LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - In 3a pag. dopo la firma del gerente: Lire 2. Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Lo scandalo bancario DI TORINO.

La città di Torino, quanti sentono amore per la nostra terra, ed alto hanno il sentimento della propria regione, leggeranno con dolore i fatti accaduti al Banco Sconto e Sete e che narriamo in altra parte del giornale. Da essi risultano chiare, evidenti, indiscutibili le responsabilità degli onorevoli Poli, Pantaleoni, Corinaldi, Cattaneo, cav. Gullino, per non citare che i maggiori. Come mai è concepibile che si sia trattata una fusione con un Banco che non presentava garanzia di sorta, che tutti, non solo in Italia, ma anche a Parigi — e noi fra gli altri — sapevano che non era solido, che non avrebbe pagato? Come mai da uomini d'affari provetti si può giungere al punto di dare denari contanti in cambio di carta senza valore, si e come i gonzi vengono corbellati nella truffa dei marenghi, cosidetta all'americana!

Ma questa leggerezza — per non volerla qualificare altrimenti — non crea una gravissima responsabilità sociale?

Noi siamo profondamente addolorati che questi fatti abbiano potuto succedere nel nostro Piemonte: e ci sentiamo intimamente scoraggiati nel vedere che, in un modo o nell'altro, seguita la mala amministrazione del danaro altrui: che a rovina succedono rovine: che i milioni del pubblico sono gettati con una leggerezza che tocca l'incoscienza — se non peggio — in bocca dei primi venuti! Tutto questo deve continuare? Non avrà un fine mai?

La gente continuerà a risparmiare le migliaia di lire, per vederle decimate da un momento all'altro?

La pubblica opinione, ne siamo certi, farà giustizia completa, condannando quanti hanno avuto parte in questa incredibile e inverosimile operazione. E non dimentichiamo che le responsabilità cadono in parte su uomini investiti di cariche pubbliche: non è troppo domandare agli onorevoli Poli e Pantaleoni di lasciare la vita politica, poichè male amministra la cosa pubblica chi così leggermente trattò la fusione del Banco Sconto colla Banque Industrielle; quanto al cav. Corinaldi, che più si interessa da vicino, perchè occupa cariche nella nostra città, noi domandiamo schiettamente, rudemente le sue dimissioni da membro della nostra Camera di commercio.

E dalle Autorità competenti invochiamo un'inchiesta severa che faccia luce completa e assodi il genere di responsabilità: si aprono tante istruttorie per piccoli fatti, istruttorie che poi finiscono nel nulla: si apra un'istruttoria per questi fatti che sono gravi.

La Magistratura piemontese è sempre stata all'altezza del suo cómpito delicato: noi non chiediamo da essa una sentenza di condanna: chiediamo puramente e semplicemente un esame sereno ed obbiettivo delle responsabilità. Se risulterà che queste sono soltanto civili, o che non ve ne sono affatto, noi ci inchineremo innanzi alle risultanze dell'istruttoria.

Ma è bene che la parola del magistrato si affermi nel contrasto di tanti interessi, nel turbamento che le fantasmagoriche operazioni hanno recato nel campo finanziario e industriale.

La soluzione adottata nell'assemblea di ieri dagli azionisti non ci persuade: l'inchiesta deve essere fatta da persone estranee al Banco, e non da chi è nominato dalla maggioranza, la quale è rappresentata dagli amministratori, su cui evidentemente possono cadere le responsabilità.

E' tempo di procedere senza riguardi.

Se in qualche modo non si pone la parola fine a speculazioni e ad affari che si risolvono in una liquidazione del risparmio nazionale, è impossibile sperare che il nostro Piemonte possa guardare con fiducia all'avvenire: il capitale, invece di rivolgersi alle industrie, ritornerà, più timido che mai, negli scrigni: mancherà o diminuirà il lavoro agli operai, si arresterà lo sviluppo dell'industria e del commercio, si arenerà la vita economica della regione.

A questo nessuno vuole venire: è necessario perciò provvedere con energia. Non è la prima volta — purtroppo — che simili fatti succedono; e grondano ancor di sangue i ricordi di altre Banche che hanno lasciato dietro di loro la rovina di molte famiglie.

E' doveroso, è necessario porre un fine al capitolo delle operazioni bancarie basate sulla fantasia: e questo fine lo deve porre chi ha il diritto e l'autorità di farlo.

Per parte nostra vigileremo che in questa circostanza tutti compiano il loro dovere. Noi abbiamo tentato di fare il nostro, e non da oggi soltanto.

Il regolamento alla legge sulla cedibilità del quinto degli stipendi.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,50:

La Sotto-Commissione incaricata della compilazione del regolamento per l'applicazione della legge sulla cedibilità del quinto degli stipendi ha ultimato i suoi lavori.

Lo schema del regolamento sarà stampato e distribuito domani ai componenti della Commissione, la quale si riunirà in adunanza plenaria — probabilmente entro la settimana — per discuterlo e approvarlo.

Per quel che riguarda gli impiegati e le formalità che essi dovranno adempiere per far la cessione di una parte del loro stipendio non superiore al quinto, il regolamento nulla aggiunge alle disposizioni già contenute nella legge, e si limita a stabilire che essi dovranno, nella dichiarazione di cessione, determinare esattamente la somma che si obbligano a cedere, e, inoltre, il numero e l'ammontare delle rate di pagamento.

Le rimanenti disposizioni trattano delle norme di contabilità che dovranno seguirsi dalle Amministrazioni nei loro rapporti verso i terzi e verso il tesoro, in dipendenza dell'applicazione della nuova legge.

Conseguentemente poi alle istanze presentate dalle Cooperative di credito e di risparmio fra gli impiegati, nessuna speciale disposizione è stata compresa nel regolamento a garanzia dei crediti che le Cooperative hanno verso i loro soci per prestiti da essi contratti prima dell'attuazione della legge, non essendosi voluto costituire un privilegio a favore delle Cooperative in confronto degli altri creditori.

Le speciali eccezioni che sono stabilite dall'art. 12 della legge valgono quindi soltanto per gli impegni contratti dagli impiegati successivamente all'attuazione di essa.

L'emissione del 3 1\|2 0\|0.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 18,15:

Sembra che finalmente durante il mese di agosto l'Officina carte-valori sarà in grado di consegnare i nuovi titoli al portatore 3 1/2 0/0. Quelli nominativi sono già consegnati da vari giorni, ma servono a poco. Appena il ministro avrà i titoli, ne farà la emissione. Ma allora sorgerà forse una questione abbastanza bizzarra e che può avere conseguenze non lievi.

Oramai i 75 milioni di titoli emessi sono tutti collocati. Si sono fatti contratti, salvo a consegnare più tardi il titolo. Ma gli agenti di cambio, segnatamente quelli del Sindacato della Borsa di Firenze, si credono in diritto di aver promesso il titolo a un prezzo x (supponete 96,50 o 97) escluso qualsiasi interesse. Quindi, sembra che vogliano, alla consegna del titolo, farsi pagare in più dagli acquisitori l'interesse maturato fino al giorno della consegna del titolo.

E' legittima questa domanda? Non sono in grado di dirvelo, perchè mi confesso ignaro di questioni di questa natura. Ma vi ho segnalato il fatto, perchè so che può dar luogo a conflitti piuttosto gravi. So che anche il ministro del tesoro se ne preoccupa.

Quanto ad altre emissioni 3 1/2, posso affermarvi che il ministro del tesoro è alienissimo dal gettarne sul mercato una grande quantità in una volta. Penso invece che intende di emettere il titolo a piccole partite a mano a mano che se ne presenta l'occasione.

Ho ragione di credere che una partita non molto considerevole sia stata recentemente collocata a buone condizioni, migliori certo di quelle della prima emissione.

S.

Al Consiglio di Stato.

Le modificazioni al regolamento comunale e provinciale.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21:

Oggi, sotto la Presidenza di Sarcdo, il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, ha discusso sulle modificazioni che si debbono apportare al regolamento comunale e provinciale. Le modificazioni riguardano il servizio di ricevitoria e le Casse provinciali in relazione agli Istituti di emissione, il regolamento del casellario giudiziario e pel personale tecnico sanitario.

Il ministro Cocco-Ortu ha delegato il commendator Ricciuti presso il Consiglio di Stato, perchè cooperi a ciò che ha attinenza al casellario giudiziario.

La Patria crede di sapere che il Consiglio di Stato è sfavorevole al complesso dei regolamenti.

La salute del generale Ferrero.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 18,20:

Le condizioni di salute del generale Ferrero son rimaste invariate da iersera.

Il bollettino di oggi dice che il generale ha passato una notte tranquilla. Perdura intanto la difficoltà della parola. L'ammalato è sempre amorosamente assistito dal nipote, tenente Mezza, e dal medico curante dottor Taussig.

Anche oggi molte notabilità e molti amici dell'infermo chiesero premurosamente informazioni.

Cose del Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,40:

Il Papa ha ricevuto i cardinali Casali, Del Drago e Vives.

E' confermata la nomina di monsignor Guidi a delegato apostolico alle Filippine.

Varie dalla Capitale.

Alle grandi manovre francesi — Nell'Alta Magistratura — La partenza di Prinetti — Geometri a riposo — La linea telefonica Roma-Torino — L'eredità Senesini.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,50:

Il ministro della guerra si farà rappresentare alle grandi manovre francesi, cui è stato invitato, da due ufficiali generali.

— Si assicura che l'annunziato movimento nell'Alta magistratura sarà ritardato, poichè si attende qualche altro collocamento a riposo, per limite d'età, prima di provvedere in modo completo al movimento stesso.

— L'on. Prinetti partirà sabato sera per Varallo Sesia. Il ministro si troverà a Milano per accompagnare il Re a Berlino.

— Su proposta del ministro della guerra, il Re ha firmato il decreto che colloca a riposo dodici ragionieri geometri del Genio civile.

— Il ministro delle poste ha disposto che la linea telefonica Roma-Torino venga inaugurata nel giorno anniversario del plebiscito.

— Dopo il rifiuto dei consiglieri di Stato Perla, Pincherle, Sanarelli e altri, ad accettare la curatela dell'eredità Senesini, il pretore decretò la nomina del senatore Inghilleri; questi ha accettato.

Le manovre militari nel Veneto cui assisterà il Re.

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 22,15:

Eccovi alcune notizie precise sull'ordine e la località delle manovre del IV Corpo d'armata, le quali si svolgeranno nei giorni 4-5-6 di settembre sui monti attorno Ala, tra i reggimenti contrapposti, e nei giorni 9-10 fra Ronchi e Rivoli, fra le Divisioni di Padova e di Verona. Queste ultime esercitazioni si terranno nei luoghi ove Napoleone I vinse la battaglia di Rivoli, contro l'Austria. A dette manovre, come vi ho annunziato, assisterà il Re.

I pontieri getteranno sul fiume Adige un ponte pel passaggio delle truppe.

Il governatore Martini in Italia.

Ci telegrafano da Massaua, 6, ore 15,10:

Il governatore dell'Eritrea si è imbarcato alla volta d'Italia.

L'agitazione pro Palizzolo.

La voce del principe di Trabia.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 17:

Venne iniziata a Termini Imerese, cittadina vicino a Palermo, una sottoscrizione pro Palizzolo: si raccolsero già un migliaio di lire.

Il deputato Di Stefano spiega con una lunga lettera il suo intervento nel Comitato pro Palizzolo, dicendo che ogni cittadino deve desiderare la scoperta della verità e adoperarsi perchè si faccia la luce. L'on. Di Stefano aggiunge poi che scopo del Comitato è anche quello di evitare possibili disordini cui avrebbero dato luogo le dimostrazioni che già si organizzavano.

Il deputato principe di Trabia ha mandato per telegrafo la seguente interrogazione al presidente della Camera: «Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli interni sull'incoraggiamento dato dall'Autorità politica di Palermo a un tentativo di agitazione che potrebbe intralciare, dopo il verdetto di Bologna, il sereno corso della giustizia.»

Siamo lieti che un gentiluomo come il principe Pietro Lanza di Trabia abbia levato la sua voce contro il procedere del prefetto di Palermo di fronte alla Commissione dei palizzoliani. E tanto più lieti in quanto che siamo sicuri che la riprovazione ch'è implicita nell'interrogazione dell'on. deputato Di Trabia riassume il pensiero ed il biasimo di tutti gli onesti di Palermo.

L'avv. Maggio difensore di Palizzolo

chiede un'inchiesta sulla sua condotta professionale.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 19,10:

Stamane, col postale di Napoli, giunsero qui l'avv. Marchesano ed il tenente Notarbartolo, che furono ricevuti da numerosi amici e dai loro parenti. Nessun incidente è avvenuto, contrariamente alle voci che s'erano fatte correre.

L'avv. Maggio, difensore di Palizzolo, che si era rivolto ad amici per sfidare l'avv. Marchesano, è stato consigliato a prendere un'altra via. L'avv. Maggio si è rivolto al Consiglio dell'Ordine degli avvocati perchè esso inquisisca sulla di lui condotta professionale.

L'intervista di Reval tra Guglielmo II e lo Tsar.

I commenti dei giornali russi.

Ci telegrafano da Reval, 6, ore 18:

La città ed il porto sono decorati di bandiere e di ghirlande. La sala di ricevimento fu eretta presso il porto. Le navi della squadra e quelle mercantili sono pavesate. Alle ore dieci si vedono nella rada le navi tedesche che giungono.

Lo Tsar, sullo Standard, si è recato incontro all'Hohenzollern.

Poco dopo lo Standard ritorna a Reval con a bordo i due Sovrani.

I cannoni della squadra fanno le salve.

Lo Standard passa di fronte alla squadra.

Il tempo è bello.

***

Ci telegrafano da Reval, 6, ore 20:

Dopo che l'imperatore Guglielmo si recò a bordo dello *Standard*, ove fu ricevuto alla scaletta dallo Tsar, lo *Standard*, che ha issato le due bandiere imperiali, si avvia a Reval, seguito dall'*Hohenzollern* e da altre navi.

Quando giunge in rada, la flotta russa, composta di 14 corazzate e 15 torpediniere, lo saluta con 21 colpi.

L'imperatore Guglielmo saluta a viva voce ogni nave russa, e gli equipaggi rispondono al saluto.

Lo *Standard* e l'*Hohenzollern* si ancorano poi in mezzo alla flotta russa. Lo Tsar presenta a Guglielmo i comandanti delle sue navi, e infine Guglielmo ritorna sull'*Hohenzollern*, ove lo Tsar, accompagnato dal granduca Alessio e dal suo seguito, gli rende la visita.

Guglielmo vestiva l'uniforme di ammiraglio russo, con il Cordone di Sant'Andrea. Lo Tsar vestiva da ammiraglio tedesco, col Cordone dell'Aquila Nera.

Dopo le presentazioni i due Sovrani lasciarono l'*Hohenzollern* e visitarono qualche nave russa e la Scuola di artiglieria.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 19:

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice che l'intervista di Reval conferma le tradizioni d'amicizia delle due famiglie regnanti. Essa è una garanzia di pace generale, che il popolo russo accoglierà con piacere.

La *Novoje Vremja* e le *Novosti* si augurano che l'intervista appiani le difficoltà relative alle tariffe doganali.

La *Gazzetta della Borsa* augura che l'incontro apporti un alleggerimento al fardello della pace armata che opprime i popoli.

Il ritorno di re Edoardo a Londra.

L'entusiasmo della popolazione.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 21:

L'*yacht* reale giunse a Portsmouth poco dopo le ore 14, e fu salutato dalle salve delle navi da guerra, fra cui si trovavano parecchie navi giapponesi. Tutte erano pavesate.

Il Re fu ricevuto allo sbarco dal comandante navale di Portsmouth, dal generale comandante della circoscrizione militare, e partì, alle ore 15,40, per Londra, con la Regina e la principessa Victoria.

I Reali d'Inghilterra giunsero alle 17,30 a Londra, alla stazione di Victoria, che era elegantemente pavesata.

La scorta delle *guardie* che aveva accompagnato il treno durante il viaggio prese posto di fronte al vagone-salon.

Il Re, appena disceso, strinse la mano ai presenti. Poscia, in vettura, si recò al palazzo di Buckingham.

Una grande folla nelle vicinanze della stazione fece un'entusiastica ovazione al Re, che sembrava di eccellente salute. Passeggiò sul quai della stazione con grande facilità, e salì in vettura senza sforzo.

Edoardo fu acclamato lungo tutto il percorso. La vettura per ordine del Re procedeva al passo.

I sentimenti dell'Irlanda in occasione dell'incoronamento di Re Edoardo.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 19:

I sindaci di Clonmel e di Kilkenny (Irlanda) rifiutarono l'invito alla cerimonia dell'incoronazione. Il sindaco di Kilkenny rispose che si rifiutava di prendere parte all'incoronazione, poichè il suo paese si vede rifiutato il diritto al Governo costituzionale e poichè molti suoi concittadini sono in prigione in virtù di una legge brutale ed aggressiva.

I deputati irlandesi, della Camera dei comuni, terranno una riunione a Dublino nel giorno dell'incoronazione.

Firmin si proclama presidente di Haiti.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 14:

Telegrafano da Porto Principe che il generale Firmin avrebbe costituito al Gonaives un Governo provvisorio delle provincie del Nord-Ovest e di Artibonite. Il generale Firmin si è proclamato presidente, ed ha formato il Gabinetto.

La storia meravigliosa della fusione del Banco Sconto di Torino con una Banca francese.

Nove milioni perduti — La vita effimera della *Société Franco-Italienne de Crédit pour le commerce et l'industrie* — Due deputati e un consigliere della nostra Camera di commercio mediatori — L'agitata assemblea di ieri degli azionisti.

I lettori ricorderanno che nel numero del 7 luglio u. s. pubblicammo una lettera aperta al Consiglio e al direttore del Banco Sconto di Torino, nella quale domandavamo spiegazioni circa certe voci che erano giunte al nostro orecchio. L'allarme da noi dato, mentre un assoluto silenzio si manteneva attorno al Banco, ci valse due lettere: una del direttore del Banco, l'altra del cav. Corinaldi. Nel frattempo avevamo assunte informazioni, e non tardammo ad avere la certezza che in questi ultimi mesi si era compiuta da parecchie persone, in parte appartenenti al Consiglio del Banco, in parte estranee, una operazione finanziaria assolutamente e radicalmente disastrosa pel Banco stesso.

Nella polemica, alla quale ci invitarono le lettere del Jannacone e del Corinaldi, avremmo già fin d'allora potuto specificare nomi e fatti; ma un doveroso riguardo di non nuocere ad interessi legittimi ci consigliò di sospendere ogni giudizio fin dopo la riunione dell'assemblea, che sapevamo fissata per ieri, 6 agosto.

Ora che l'assemblea si è tenuta, — e di essa diamo relazione più sotto, — ora che i fatti sono nel dominio del pubblico, accertati dalla stessa relazione del Consiglio di amministrazione, nulla più ci trattiene dal fare il nostro dovere e dal mettere i puntini sugli i, ricercando le singole, gravissime responsabilità.

Come scomparvero i 9 milioni.

Se non avessimo sul tavolo i documenti, se da un mese a questa parte non ci fossimo dati la più diligente cura di leggere tutto quanto al fatto ha attinenza, di sentire quante più persone potevano illuminarci, e anche gli stessi responsabili, dubiteremmo che si sia potuto compiere un'operazione che ha recato al Banco Sconto una perdita di circa dieci milioni, nelle circostanze e nel modo che diremo.

Siamo verso la fine dell'anno 1901. I rapporti tra la Francia e l'Italia sono divenuti più cordiali: l'ambasciatore di Francia a Roma ha già pronunziata la parola di fratellanza fra le due nazioni; il Duca di Genova è già tornato dalle accoglienze cordiali di Tolone. Il mondo degli affari, che è un barometro sensibilissimo, avverte la nuova situazione internazionale, e pensa perchè non se ne potrebbe trarre profitto. Il momento o il pretesto è buono per fondare una grande Banca italo-francese. Dopo il capitale tedesco, dopo la Triplice, è venuto a cercare impiego fra noi, perchè non potrebbe venire il capitale francese, ora che i due popoli sono ridivenuti fratelli? L'idea non era cattiva; ma il modo della sua esecuzione fu quanto può esservi di pessimo, assolutamente pessimo.

Un bel giorno si trovano parecchi signori insieme: l'on. Poli, deputato al Parlamento (costituzionale), l'on. Pantaleoni (Estrema Sinistra), il cav. Corinaldi, consigliere della nostra Camera di commercio, e pensano che qualche cosa si debba fare per sfruttare la nuova situazione politica, e creare una nuova Società anonima. Di Dei se ne creano tante Società anonime in Italia, e specialmente in Piemonte, che una più o una meno non può costituire un grande avvenimento. Si aprono trattative col presidente, comm. Cattaneo, e col direttore, cav. Gullino, e si conviene di iniziare trattative per fondere il Banco Sconto con una Banca francese, e creare così la grande Banca italo-francese, o, se volete meglio, franco-italiana.

Detto fatto: Poli, Pantaleoni, Corinaldi partono per Parigi, e tentano nel novembre-dicembre 1901 la fusione del Banco Sconto con la Banque Industrielle di Parigi; le trattative non sono molto lunghe. Diamine, alla Banque Industrielle non parve vero di potersi fondere: in un modo o nell'altro alla.... fusione ci aveva diritto, e tanto valeva fondersi con un Banco che pagava in contanti e le azioni che sul mercato avevano un valore reale.

La base della fusione era la seguente: sottoscrizione per parte del Banco Sconto di quattro milioni del capitale della Società francese, corrispondenti ad 8000 azioni di essa, con contemporanea emissione e collocamento per parte del Banco di 20,000 nuove azioni; cioè, in termini volgari, il Banco Sconto dava quattro milioni delle sue azioni, la Banque Industrielle quattro milioni delle sue. E intanto, a garanzia del contratto, verso la fine di dicembre si doveva versare due milioni dal Banco Sconto, e, se non erriamo, un milione da parte della Banque Industrielle.

Nulla di male in tutto ciò se.... la Banque Industrielle fosse stata solida realmente, o almeno apparentemente (vedano i lettori che ci appaghiamo di poco). Invece a tutta Parigi era noto che la Banque Industrielle era una Banca che contava assolutamente poco: le sue azioni non erano quotate in Borsa, per il semplice motivo che, qualora avessero chiesto la quotazione, la Borsa le avrebbe valutate zero, o poco di più; e che la Banca non fosse solida si ebbe una prima ed eloquente prova nel fatto che il 31 dicembre non venne, come era convenuto, il milione.

Pare a noi, pare a chiunque, anche senza essere mediatori di grandi affari, che tutto ciò avrebbe dovuto aprire gli occhi ad un cieco, ridare l'udito ad un sordo, svegliare i morti. Ma non fece impressione sugli animi di Poli, Pantaleoni, deputati al Parlamento, Corinaldi, membro della nostra Camera di commercio, i quali più che mai erano entusiasti dell'affare, e se qualche dubbio sorgeva nell'animo del Corinaldi, era tosto dissipato da reciproche assicurazioni. La Banca deve sorgere e sorgerà: malgrado tutte le peripezie del passato, nel marzo del 1902 il Consiglio di amministrazione del Banco Sconto propone la fusione e la fusione è approvata! La nuova Banca ha vita: dopo quattro mesi, cioè oggi, se ne propone lo scioglimento, con una perdita di nove milioni! E quasi tutto ciò non bastasse, il Cattaneo, ad insaputa del Consiglio di amministrazione, e d'accordo coi mediatori, o con qualcuno di essi, stipulava una nuova convenzione mediante la quale si concludeva un riporto di altre 10,760 azioni della nuova Società derivante dalla fusione che aveva assunto il nome ufficiale di Società Franco-Italienne, il che significa che si impegnava il Banco Sconto e Sete per altri cinque milioni!

Gli amministratori del Banco, Andreae, Ceriana, Caramagliotti, Pariani e Sacerdote seppero dalla voce pubblica di questa operazione; interpellarono il loro presidente comm. Cattaneo, il quale per sua giustificazione affermò ritenere quella operazione secondo lo statuto rientrasse negli atti di ordinaria gestione!!!!

Queste ragioni non parvero convincenti agli amministratori sopra accennati, i quali manifestarono il loro formale dissenso e richiesero dal presidente che avesse a portare la cosa all'assemblea del 1.o marzo 1902.

E l'assemblea naturalmente approvò, perchè in generale le assemblee degli azionisti approvano tutto, ed altro ancora.

Riconfermati ad amministratori i signori Andreae, Ceriana, Pariani e Sacerdote, questi credettero loro dovere di rivolgere la propria attenzione sullo svolgimento del riporto approvato dall'Assemblea, e, poichè quell'operazione non li lasciava tranquilli, scrissero al nuovo presidente del gruppo francese, signor Noel, per avere spiegazioni al riguardo.

La risposta avuta lasciava sperare in una pronta sistemazione, e intanto, essendosi convocato il Consiglio per il 15 aprile u. s., in questa seduta veniva comunicato che la Société Franco-Italienne a garanzia del buon fine del riporto offriva pegno sopra 12,250 azioni del Banco Sconto delle 20,000 da essa Società sottoscritte e liberate.

Gli amministratori Andreae, Ceriana, Pariani e Sacerdote non mancavano in questa stessa seduta di fare riserve e sollecitazioni ai sindaci. Gli ingegneri Caminis e Fenolio, nuovi eletti, dichiaravano di non voler approvare in nessun modo gli accordi intervenuti colla Franco-Italiana prima della loro nomina ad amministratori e le altre operazioni relative; preoccupati però della urgente necessità di porre rimedio alle conseguenze che ritenevano disastrose di quei rapporti, si unirono all'istanza dei consiglieri Andreae, Ceriana, Pariani e Sacerdote per la pronta convocazione dell'assemblea.

Ma le speranze andarono deluse; la Banque Industrielle seguiva nel sistema iniziato: non pagava e non versava le azioni; doveva versare ancora i tre quarti, invece il versamento non fu fatto per circa metà delle azioni sottoscritte.

Gli amministratori del Banco sopra citato, cui si associò l'amministratore ing. Caminis (il Fenolio avendo nel frattempo date le sue dimissioni), fecero viva e replicata insistenza per la convocazione del Consiglio, che fu convocato per il 31 maggio; in questa seduta si insistette dal sindaco Belloni per la pronta convocazione dell'assemblea, ma il presidente Noel insistè per un breve indugio a tale convocazione, lusingandosi che si potesse giungere ad una sistemazione entro il giugno.

Senonchè giugno ormai era trascorso e proposte di risoluzione definitiva non erano venute fuori; che anzi si veniva a conoscenza che la Société Franco-Italienne, la quale — oltre le 20,000 azioni Banco Sconto sottoscritte per l'aumento del capitale possedeva altre 34,900 azioni del Banco — aveva dato a riporto questo stock di 34,900 azioni a banchieri diversi con facoltà di vendere se le azioni fossero scese a determinati prezzi!

Era il colmo: la Banque Industrielle, come era facile prevedere, mancava ai suoi impegni, e il Banco Sconto rimaneva derubato di nove milioni e trecento mila lire.

E' da notarsi però che i mediatori Poli, Corinaldi, Pantaleoni per la mediazione di questo splendido affare ricevettero molte migliaia di lire: si parla di centomila lire in contanti ognuno, più qualche migliaio di lire in azioni. Dimodochè di tutta l'operazione al Banco Sconto e Sete è rimasta una perdita di più di nove milioni; l'oro francese non è venuto in Italia, ma, per contro, l'oro italiano è andato in Francia, e in Italia non è rimasto che «il modesto» compenso ai mediatori. «Modesto» lo qualificò il cav. Corinaldi: è questione di apprezzamento.

Le proposte del Consiglio d'amministrazione

Non solo il Banco Sconto perde 9 milioni, ma corre il grave pericolo che le azioni della società possedute dal gruppo francese sia improvvisamente gettate sul mercato.

«Verificandosi ciò, — si dice nella relazione, — il Banco Sconto certamente restava irremissibilmente colpito, e ciò nonostante la situazione finanziaria tuttora buona e salda.

«Infatti è evidente che le conseguenze di uno svilimento delle azioni a prezzi irrisori, sarebbe stato il discredito generale a cominciare dai correntisti, e la rovina vostra.

«In questa critica condizione di cose due vie si offrivano agli amministratori, che erano restati sulla breccia e che non avevano preso parte alcuna alle lamentate operazioni, che avevano condotto a tale angustiosa situazione.

«O lasciar correre le cose per la loro china disastrosa, restando al Banco integre le sue ragioni contro i responsabili ed integre le sue ragioni annesse alle azioni che possiede della Société Franco-Italienne, reclamando l'esazione dei versamenti e quant'altro, mettendosi così in una serie di liti all'estero, liti molto problematiche rispetto anche al risultato pratico e definitivo, a seconda delle informazioni avute.

«Oppure agire prontamente per una radicale risoluzione dei rapporti colla Société Franco-Italienne.

«Gli amministratori Andreae, Caminis, Ceriana, Pariani e Sacerdote ritennero preferibile e meglio rispondente allo scrupoloso adempimento del proprio dovere, seguire questa seconda via, avendo cura che rimanesse salvo ed integro il vostro diritto di libera approvazione o disapprovazione.

«Ed agirono nel senso che, ferma ed impregiudicata ogni azione contro i responsabili, si potessero risolvere i rapporti del nostro Banco colla Société Franco-Italienne, ottenendo da questa tutto quanto costituisce una attività immediata e liquida, cioè le 20,000 azioni che si trovano ancora presso il Banco medesimo (di cui 12,250 già vincolate di pegno a favore del Banco, come sovra esposto), più le altre azioni del Banco di pertinenza della Società, che erano 34,900, state date tutte a riporto, ma ora ridotte a 31,600, perchè appunto era già cominciata la vendita a carico della Società.

«Ed effettivamente potè ottenersi che coll'impegno di persona amica del Banco si arrestasse il tracollo che già si era iniziato, e si avesse formale impegno dalla Société Franco-Italienne sulle seguenti precise basi:

«*a*) Trasferimento al Banco dei contratti di riporto delle azioni del Banco medesimo conchiusi dalla Société Franco-Italienne per un quantitativo di azioni 34,900, dalle quali devono però dedursi le 3300 azioni già vendute dai riportisti, con obbligo nel Banco, ritirando le azioni che formano oggetto dei contratti di riporto di cui sovra, di pagare quanto dovuto ai riportisti, e che originariamente rilevava a L. 3,350,000.

«*b*) Obbligo al Banco di completare la somma di L. 3,400,000, e cioè versare alla Société Franco-Italienne una somma che, riunita a quanto come sovra il Banco avrà sborsato ai riportisti, completi le L. 3,400,000, fatta deduzione però di quanto i riportisti abbiano incassato dalla vendita già fatta di 3300 azioni, e che si calcola a L. 365,000.

«*c*) Rinuncia della Société Franco-Italienne ad ogni ragione sulle azioni che il Banco ritirerà dai riportisti del riporto, cioè sulle azioni 31,600, ed abbandono del pari al Banco delle 12,250 azioni di esso Banco già date in pegno e delle ulteriori 7750 pure di spettanza di essa Società, e così abbandono da parte della Société Franco-Italienne al Banco di N. 51,600 azioni di esso Banco medesimo.

«*d*) Consegna da parte del Banco alla Société Franco-Italienne delle 18,760 azioni di essa Società che egli detiene, e cioè delle 8000 da esso Banco sottoscritte, e delle 10,760 prese a riporto.

«*e*) Liberazione reciproca di ogni debito che possa esistere fra i due Istituti e risoluzione di ogni loro rapporto in via anche di transazione.

«Questo impegno si ottenne definitivo per la Società, ma per quanto riflette il Banco, sotto l'espressa condizione dell'approvazione degli azionisti.

«Quindi voi, signori azionisti — ve lo ripetiamo esplicitamente — siete pienamente liberi di accettare o no la cosa.

«Procurando tale impegno, che mettiamo a vostra disposizione tale e quale laboriosamente ed in mezzo a molte difficoltà da noi ottenuto, abbiamo creduto di fare l'interesse vostro.

«Infatti, accettandolo, si viene in sostanza ed in definitiva a risolvere ogni rapporto colla Société Franco-Italienne, ricevendo da essa l'unica attività concreta ed effettiva su cui si può contare, cioè le 51,600 azioni del nostro Banco, gravate però di un debito di L. 3,037,000 circa, di gran lunga inferiore al valore di tali 51,600 azioni, ed anche di sole 39,350 se si vogliono considerare come acquisite le 12,250 che già erano state date in pegno.

«Naturalmente il nostro Banco, ricevendo dal suo debitore in pagamento delle proprie azioni, non può seguire altra via corretta e regolare, che di procedere all'annullamento delle azioni medesime colla conseguente e relativa riduzione di capitale, per la quale appunto — come conseguenza dell'approvazione dell'impegno se credete di darla — siete pure chiamati ad ulteriormente deliberare.

«Chiudiamo facendovi lo specchio della posizione, tanto data l'ipotesi che l'operazione che abbiamo potuto presentare alle vostre deliberazioni sia approvata, quanto data l'ipotesi che sia respinta.

«Naturalmente — volendo chiudere definitivamente il ciclo delle illusioni e delle delusioni — bisogna considerare senza valore per noi le 18,760 azioni della Société Franco-Italienne; anche data l'ipotesi che se ne potesse sperare un qualche ricavo, occorrerebbe anzitutto ingolfarsi in una congerie di liti; e giunti al fine di esse la speranza che oggi ci indurrebbe alle liti si tradurrà in un effettivo incasso?

«Notando che frattanto si manterrebbe sempre in discussione la consistenza patrimoniale del vostro Banco, con inceppamento e forse anche arresto della sua vita.

«Calcolate quindi sotto questo aspetto senza valore le 18,760 azioni della Franco-Italienne la posizione del Banco, prescindendo dall'operazione propostavi, è la seguente:

Capitale statutario	L.	20,000,000 —
Riserva	»	2,029,275 02
	»	22,029,275 02
Perdita derivante dalle operazioni relative alla Société Franco-Italienne in cifra tonda	»	9,300,000 —
Attivo residuo	»	12,729,275 02

che diviso fra 100,000 azioni dà un valore di L. 127 per azione.

«Coll'approvazione e l'attuazione delle propostavi operazioni si avranno invece i seguenti risultati:

Attivo attuale del Banco	L.	12,729,275 02
Somma sborsata per lo svincolo delle 51,600 azioni	»	3,037,000 —
Attività residue	L.	9,689,275 02

che, divise fra le 48,400 azioni rimanenti in circolazione, dà un valore nominale di L. 200 per azione.

«Questo il risultato contabile.

«Ci affrettiamo soggiungervi che quando si volesse procedere alla stregua di prudente valutazione, le cifre di cui sovra dovrebbero subire qualche diffalco, ma non di rilevante entità, ed in misura comunque da poter sempre assicurare che la posizione del vostro Istituto è buona e salda, e che vesendogli continuata la fiducia che sinora ha goduto, e restringendolo in quel campo modesto che più gli si attaglia, potrà di nuovo rifiorire.»

Fin qui la relazione del Consiglio di amministrazione, che abbiamo voluto dare testualmente, perchè in essa vi è la conferma ufficiale del disastroso affare trattato dagli onorevoli Poli, Pantaleoni, Corinaldi, Cattaneo e Gullino.

L'assemblea degli azionisti.

E' inutile dire che l'aspettativa per l'assemblea degli azionisti era vivissima: la riunione indetta per le ore 15 di ieri non viene aperta che assai più tardi, alle ore 16.

L'ampia sala frattanto continua a popolarsi; gli intervenuti sono numerosissimi. Il ritardo comincia a rendere il pubblico nervoso: qualcuno batte le mani ed i piedi impaziente, e si levano mormorii di protesta: «Si incominci! Si incominci! Questo è un mancare di riguardi verso l'assemblea!»

Una voce grida: «E' una vergogna!»

Molti applaudono ed esclamano: «Giusto! Bravo!»

Il presidente del Banco Sconto, infine, commendatore Roberto Cattaneo, assume la presidenza provvisoria, dà un segnale di campanello ed un generale mormorio di soddisfazione saluta l'apertura della seduta.

Gli azionisti presenti sono 317, con 70,494 azioni, rappresentanti 7416 voti.

Il comm. Cattaneo, annunciata l'apertura della seduta, chiede tosto che l'assemblea proceda alla nomina del presidente e dell'Ufficio di presidenza.

La proposta è appena formulata, che nel pubblico scattano due o tre: «Domando la parola!»

L'adunanza così fin dal principio si dimostra nervosa, eccitata. Qualcuno domanda, senz'altro, che venga eletto presidente, per acclamazione, il comm. Marangoni, ma la proposta non è accolta con grandi entusiasmi.

L'avv. Turletti chiede esplicitamente che prima di procedere a qualunque votazione si determini chi ha diritto o no di votare, e presenta una pregiudiziale in cui, notando quanto sia pericoloso e dubbio il fatto che la Società Franco-Italiana, il cui Consiglio d'amministrazione è composto in maggioranza degli stessi amministratori del Banco Sconto, possa aver voto nelle deliberazioni relative alle approvazioni dei bilanci e alla responsabilità degli amministratori del Banco Sconto, domanda che l'assemblea neghi la facoltà di voto in questo giorno ai rappresentanti la Società Franco-Italiana, tanto più che si deve ritenere rescisso il contratto avvenuto fra il Banco Sconto e la Franco-Italiana.

L'avv. Turletti poi richiama l'attenzione del presidente dell'assemblea sul fatto che possano esservi qui presenti numerose teste di legno, inviate da coloro i quali trascinano da Erode a Pilato il pesante stock di circa 33,000 azioni del Banco Sconto, e fa notare che di questo Sindacato fan parte alcuni amministratori del Banco Sconto.

L'avv. Turletti avverte poi che se tali individui prendessero parte alle deliberazioni di cui sopra, loro spetterebbe la responsabilità dell'annullamento dell'assemblea, e cita a suffragio di questo asserzione la sentenza della Corte di Genova e della Cassazione di Torino, sullo stesso caso, nella questione dei Molini Alta Italia.

Le parole dell'avv. Turletti e la pregiudiziale

da lui presentate all'orrore rumori ed esclamazioni di meraviglia.

Il comm. *Cattaneo* scampanella e chiede che si proceda anzitutto alla nomina del presidente, e domanda all'assemblea se la nomina debba essere fatta per acclamazione o per schede segrete.

Turletti: «Prima domando e desidero che l'assemblea si pronunci sulla mia pregiudiziale, e chieggo che il notaio (cav. Torretta) ne prenda nota.»

Voci: «Votare la pregiudiziale è impossibile!.....»

Turletti: «La presento, e varrà come una protesta.»

Cogno incomincia un lungo discorso, occupandosi della condizione specialissima in cui si trovano i membri della Franco-Italiana; insiste perchè essi vengano esclusi; e domanda che la pregiudiziale dell'avv. Turletti sia votata.

Cattaneo spiega come tutte le azioni essendo al portatore, il determinare, l'appurare le condizioni dei singoli amministratori riesce difficile, impossibile!

Turletti insiste nella sua proposta. «Avverto per la terza volta — egli soggiunge — che se qui ci sono delle teste di legno, queste faranno meglio ad andarsene.»

Voci: «Non ce ne sono!»

Turletti: «Ce n'è! ce n'è!» (*Risate, mormorii, proteste, schiamazzi*)

Grisoni afferma che nella presente assemblea gli intervenuti non possono essere considerati che nella loro qualità di azionisti del Banco Sconto. Se posseggano o no azioni della Franco-Italiana non è questione.» (*Nuovi rumori*)

Voci: «E chi le ha queste azioni della Franco-Italiana?»

Qualcuno chiede che si passi all'ordine del giorno.

Il cav. Santi, nominato scrutatore, come proprietario di azioni della *Franco-Italiana*, spontaneamente dichiara di rinunciare all'incarico.

Nonostante la rinuncia e la dichiarazione del cav. Santi, l'avv. Turletti insiste ancora una volta sulla sua proposta, e finalmente la pregiudiziale viene posta ai voti.

La votazione ha luogo per appello nominale e procede lentamente.

Mentre si fa la chiama la sala si spopola; molti dichiarano di astenersi.

Il comm. *Cattaneo* comunica il risultato della votazione. La pregiudiziale dell'avv. Turletti viene approvata da 273 voti e respinta da 3705.

Turletti domanda al cav. Santi se mantiene le sue dimissioni da scrutatore.

Santi risponde affermativamente, pur riservando ogni suo diritto sulle sue 20,000 azioni.

Turletti vorrebbe sapere dall'altro scrutatore rimasto in carica se le azioni di cui è in possesso sono veramente sue.

Questa domanda suscita una vivace opposizione. Si ode gridare: «No! No! Non si possono fare queste domande.»

L'elezione del presidente dell'Assemblea.

Ristabilito il silenzio, il comm. *Cattaneo* invita nuovamente l'assemblea ad eleggersi un presidente. Per acclamazione viene eletto il comm. avv. *Morangoni*, il quale assume subito il suo ufficio, ringraziando della fiducia.

Si dovrebbe dare lettura della Relazione del Consiglio d'amministrazione, ma, essendo stampata e distribuita agli azionisti, la si dà per letta.

Morangoni: «Allora aprirò la discussione sulla relazione.....»

L'avv. *Paolo Cattaneo:* «Propongo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso che si debba subito incominciare dal numero sei: *Azione in responsabilità contro amministratori, direttori e sindaci.*»

La proposta non è approvata. Viene domandata la lettura della relazione dei sindaci.

Aymonino, sindaco anziano, legge una dichiarazione in cui è detto che i sindaci anziani non hanno creduto necessario di stampare una relazione dopo quella esauriente del Consiglio.

«Inoltre, — soggiunge, — essendovi all'ordine del giorno un'azione di responsabilità, il Collegio dei sindaci ha creduto suo dovere di riservare ogni suo giudizio.»

Il signor *Gaetano Belloni*, eletto sindaco il 29 marzo del corrente anno, comunica una sua relazione a stampa in cui dà conto particolareggiato di quanto ha fatto onde la situazione creata all'Istituto venisse portata a cognizione degli azionisti. E conchiude augurando che una Commissione appuri i fatti e determini le relative responsabilità.

L'avv. *Turletti* fa una critica minuta e vivace dell'opera degli amministratori. Facendo la genesi dell'attuale situazione dell'Istituto, dice: «Fu detto che l'affare con la Banca Franco-Italiana non sarebbe stato rovinoso se gli azionisti della Franco-Italiana avessero compiuto regolarmente i loro versamenti. Ma allora, perchè gli amministratori del Banco Sconto, i quali sono pure amministratori della Franco-Italiana, non si sono curati che questi compissero il loro dovere?

«Forse — aggiunge l'avv. Turletti — qualcuno di questi amministratori non sarebbe colpevole che di negligenza, ma per altri, certo, la colpa è ben più grave. Comunque, la responsabilità deve essere collettiva. Chi ha rotto paghi.»

L'avv. Turletti chiede infine che sia data esauriente risposta alle seguenti cinque domande:

«1.o Di fronte alla grave situazione presente, considerando i gravi dubbi che giustamente vanno imponendosi non solo sulla serietà, ma sulla onestà dei rapporti passati tra il Banco Sconto e la Società Franco-Italiana, interrogo gli amministratori precedenti ed attuali se fosse a loro conoscenza che il versamento del primo quarto di capitale per la costituzione della Società Franco-Italiana era stato fittizio, e, per meglio chiarire la presente interrogazione, se sia a loro conoscenza che, dovendosi complessivamente fra tutti gli azionisti versare cinque milioni per la costituzione della Società Franco-Italiana, dei quali un milione già versato dalla *Banque Générale* ed un milione dal Banco Sconto, gli altri tre milioni e due milioni e mezzo circa non furono effettivamente versati, ma solo presentati momentaneamente e per mostra;

«2.o Se sia a conoscenza dei sindaci e degli amministratori che nel secondo semestre 1901 esistevano conti correnti scoperti a favore di amministratori;

«3.o Fino a quando diversi amministratori, eletti nell'ultima assemblea, presero parte alle sedute del Consiglio senza aver depositata la prescritta cauzione;

«4.o Se già siano stati consegnati alla Società Franco-Italiana tutti i certificati di azioni Banco Sconto che erano stati contrattati, e, caso mai, quando furono consegnati;

«5.o Se il presidente o qualche amministratore abbia interrogato l'avv. Mazzone, dopo l'affare dell'illegale riporto dei cinque milioni, sulla sua opinione legale di questo affare, e l'avv. Mazzone abbia presentato parere contrario.»

Dopo l'avv. Turletti, alle cui parole l'assemblea si associa con applausi, si alza l'avvocato *Toselli*, il quale domanda per quali motivi l'Amministrazione non ha creduto di inserire nella relazione nemmeno una parola per stigmatizzare coloro che furono gli artefici del rovinoso affare conchiuso con la Franco-Italiana; e chiede se sia vero che a costoro — cioè all'on. Poli, al cav. Corinaldi ed al cav. Gullino, ex-direttore del Banco Sconto — fu rispettivamente dato la somma di L. 50,000 in compenso del loro interessamento. In caso affermativo egli domanda se di fronte ai brillanti risultati dell'operazione non credono gli amministratori che sia il caso di promuovere qualche atto per rivalersi delle somme spese.

Continuando, muove altre critiche all'opera del cav. Gullino; e conclude domandando per ultimo se sia anche vero che l'Amministrazione onde poter assicurarsi l'opera dell'attuale direttore cav. Jannarone gli ha garantito, mediante un contratto di assicurazione, L. 60,000 nel caso in cui il Banco Sconto dovesse fallire.

Anche il discorso di Toselli viene applaudito.

L'avv. *Armissoglio* domanda la nomina di una Commissione d'inchiesta (da scegliersi dal presidente del Tribunale) coll'incarico di indagare e di riferire sulle responsabilità degli atti che si riferiscono ai rapporti fra il Banco Sconto e la Franco-Italiana.

Un quarto d'ora di baccano.

A questo punto nasce una questione sovra l'ordine che si deve tenere nella discussione.

Turletti chiede che, prima di passare alla trattazione di ogni altro argomento, venga data una risposta alle domande da lui fatte.

Il *presidente:* «Ma lei vuole far qui un interrogatorio?»

Turletti: «Ma certamente! Vogliamo sentire un sì, un no..... un «non rispondiamo», magari, ma le domande che si sono fatte sono troppo gravi, troppo importanti perchè siano lasciate cadere.»

Una voce: «Si risponda bianco, si risponda nero, si risponda rosso, ma si risponda!»

Ricchiardi appoggia la domanda di Turletti e dichiara che gli amministratori interessati debbono essi stessi voler rispondere; ne debbono sentire il dovere, il bisogno.

«Come possiamo — egli soggiunge — giudicare se si debba o no intraprendere un'azione di responsabilità contro date persone se prima queste persone in causa non vengono udite?»

Il *presidente* trova che a questo punto l'interrogatorio è inopportuno, e vorrebbe passar oltre....

L'opposizione del presidente fa qui nascere un vero baccano. Moltissimi si levano in piedi, si accalcano intorno al banco della presidenza gesticolando ed urlando.

Venti, trenta, quaranta persone scattano simultaneamente dalle loro seggiole, domandando la parola con altissime grida.

Voci, proteste, esclamazioni di ogni sorta si incrociano in ogni senso.

Si sente gridare: «Qui si fanno dei favoritismi! — Non ci prestiamo a giochetti! — Questo si chiama voler strozzare la discussione! — Vogliamo che si faccia la luce! — Si tratta dei nostri denari sacrosantissimi! — Il presidente si ritiri dal banco! — Non siamo qui per divertirci! — Ma il presidente non vede che ha tutta l'assemblea contro?»

Turletti, facendosi largo colla voce traverso tutto quel pandemonio, dichiara che il presidente dell'assemblea manca ai suoi doveri e vuole che la sua dichiarazione venga messa a verbale.

Fattasi alfine una calma relativa, sedatasi alquanto la tempesta, l'avv. *Paolo Cattaneo* domanda che si segua nella discussione l'ordine segnato dall'ordine del giorno e che sia fatto il famoso interrogatorio quando si tratterà dell'azione di responsabilità contro gli amministratori.

L'oratore chiede pure che la mozione Armissoglio, per l'inchiesta, venga discussa al numero sesto dell'ordine del giorno.

Il *presidente*, finalmente, dichiara che domanderà agli amministratori se intendono rispondere.

Il comm. *Roberto Cattaneo*, presidente del Banco Sconto, si alza allora in piedi e prende a dare spiegazioni sul movimento di azioni del Banco Franco-Italiano, ed intorno alle altre domande mosse dal Turletti.

A questo punto si fa nell'assemblea un silenzio solenne.

Il comm. Cattaneo parla con voce appena percettibile. Da molte parti si grida: «Più forte! Più forte!»

Cattaneo dichiara che nè lui nè gli amministratori Fenoglio e Pariani hanno preso parte all'affare della Franco-Italiana.

Sugli altri punti afferma che per ora egli non può dare che notizie alquanto vaghe.

Turletti domanda se alla fine di giugno si trovavano presso il Banco ventimila azioni del Banco Sconto.

Il *presidente:* «I sindaci lo potranno dire.»

I sindaci non sanno precisare.

Aymonino: «Le azioni erano 12,800.»

Turletti: «E' vero che furono passate alla Franco-Italiana?»

Aymonino: «No.»

Dopo queste, altre domande incalzano.

Appiano domanda se si è mai costituito un Sindacato pel commercio delle azioni della Franco-Italiana.

Comm. *Cattaneo:* «In Italia, no.»

Turletti chiede se alla Borsa di Parigi le azioni della Franco-Italiana erano sanzionate. (*Mormorii, rumori, si ride*)

L'avv. *Nasi* qui osserva come tutte queste domande, che piovono da ogni lato, non facciano che intralciare la discussione dell'ordine del giorno e cagionare una perdita di tempo preziosissimo. «Tutte le risposte che qui si vogliono dagli amministratori, — continua l'avvocato Nasi, — gli amministratori stessi le faranno davanti alla Commissione d'inchiesta, che sarà nominata dall'assemblea.»

Turletti vorrebbe replicare, ma lunghe esclamazioni di «basta! basta!» coprono la sua voce e lo costringono a smettere.

Un'azionista domanda ancora la parola e chiede che i sindaci rispondano all'interrogazione, se gli amministratori avessero lasciato conti scoperti.

Aymonino afferma lì per lì di non ricordare, poi dichiara che si dovrebbe fare una distinzione fra ciò che riguarda gli amministratori come amministratori, e la loro eventuale qualità di capi di rappresentanza di ditte. (*Interruzioni, risa ironiche*)

Chiusa questa parte della discussione, si approva per alzata di mano l'inversione dell'ordine del giorno, e si passa a discutere la convenienza e la nomina di una Commissione d'inchiesta.

A questo riguardo sorgono varie proposte. Chi vorrebbe adottare la proposta Armissoglio, di affidare la nomina della Commissione al presidente del Tribunale; altri vogliono che la scelta venga fatta dall'assemblea; qualcuno propone che ne venga dato l'incarico al prefetto.

La nomina della Commissione d'inchiesta.

Finalmente l'avv. *Grisoni* propone il seguente ordine del giorno, che l'assemblea adotta:

«L'assemblea dà ai tre sindaci che saranno nominati nella presente seduta, ed a quegli altri che legalmente li surrogheranno, con facoltà di deliberare e decidere anche solo a maggioranza, i seguenti incarichi:

«Procedere immediatamente ad un'inchiesta sull'operato degli amministratori, direttori, sindaci, a cominciare dall'epoca che crederanno del caso e di legge, fino all'odierna assemblea, con facoltà di valersi all'uopo di periti contabili e consulenti legali di loro fiducia;

«Esercitare la relativa azione contro quelli fra detti amministratori, direttori, sindaci, ed anche terzi, che ritengano avere incorso in tale responsabilità, restando così al riguardo delegati, a senso dell'art. 152 del Codice di commercio, rispetto agli amministratori, e direttamente in virtù della presente deliberazione, verso direttore, sindaci e terzi, assumendo così al riguardo di tale azione contro amministratori, direttori, sindaci e terzi la vera ed esclusiva rappresentanza del Banco;

«Promuovere e sostenere il relativo giudizio o giudizi, anche, occorrendo, in via straordinaria di Cassazione o di revoca, ed addivenire a tutti gli atti relativi.»

Dopo l'approvazione del suddetto ordine del giorno, l'assemblea approva, senza discussione, la relazione, includente: la «risoluzione dei rapporti colla *Société Franco-Italienne de Crédit pour le commerce et l'industrie*; l'annullamento di azioni e conseguente diminuzione del capitale sociale, erogazione di fondi ed attività sociali; le modificazioni allo statuto sociale con riduzione del numero degli amministratori e dei sindaci; la nomina di un nuovo Consiglio di amministrazione e di un nuovo Collegio di sindaci.»

In conseguenza il presidente invita l'assemblea a procedere alla votazione dei nuovi amministratori del Banco.

Sono le 19,30. L'operazione di scrutinio dura fino verso le 20,30.

La nuova Amministrazione del Banco

I votanti risultarono 105. Furono eletti ad amministratori i signori Andreoni Corrado, Bolloni Gaetano, Cassinis ing. Giacinto, Ceriana-Mayneri cav. Michele, Pariani Piero, Sacerdote cav. Ecchia. A sindaci effettivi, i signori Durelli cav. Federico, Fasola cav. Ernesto, Villata Giuseppe. A sindaci supplenti: Franzio Giovanni Antonio, Scarlatti cav. avv. Ludovico.

CHIACCHIERE PARIGINE

Il processo del principe di Sagan — Cinquecento lire per uno schiaffo — La morte di un uomo famoso — Anche a Parigi!...

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 6, ore 22.

Questa sera abbiamo avuto il processo contro Elia Talleyrand principe di Sagan per il famoso schiaffo da lui dato all'avv. Barboux. Il processo si svolse dinanzi a quella XI Sezione del Tribunale civile e correzionale che aveva respinta la querela sporta contro Barboux dalla signora Du Gast. Col principe era imputato anche l'amico suo De Martilly, il quale aveva assistito all'aggressione.

Il dibattimento procedette rapidamente, senza quegli incidenti rumorosi che gli sfaccendati si ripromettevano. L'avv. Barboux non si era costituito Parte civile; figurò quindi soltanto quale teste, esponendo come fosse avvenuta l'aggressione. Narrò che il De Martilly gli si presentò innanzi e lo interrogò per accertarsi della sua identità, e quindi il principe balzò su di lui e gli menò un violento colpo al viso (così Barboux chiama gli schiaffi). Il suo servo si gettò allora contro l'aggressore e «lo colle ronzo il muso», per usare l'espressione dello stesso Barboux.

Interrogato a sua volta il servo, questi naturalmente non si discosta affatto da quanto dice il suo padrone.

Il principe di Sagan pronuncia a sua volta poche parole, esponendo come, avendo udito la calunnia lanciata dal Barboux contro la signora Du Gast, ne rimanesse così indignato da decidersi di volere infliggere al calunniatore una buona correzione.

Si presentò di poi un teste a discarico, Paolo Delfau, autore di un libro intitolato *Modelli di Artisti*, edito nel 1887, in cui è detto che fu veramente Maria Renard quella che posò per il quadro della donna colla maschera.

Dopo ciò, il sostituto procuratore della repubblica si leva a protestare contro l'audizione dei testi.

«Ammesso — egli dice — l'intera buona fede del principe di Sagan, voi dovete credere alle affermazioni di colui di cui egli aspira di essere protettore, e ciò ancora più dopo la lettura del libro del Delfau o dopo la lettera del pittore autore del quadro.»

Il deputato Firmin Faure, difensore del Sagan, alla sua volta, non insiste per l'audizione dei testi che aveva fatto citare, fra cui trovasi anche Maria Renard.

Il P. M. pronuncia quindi la sua requisitoria, meravigliandosi che Sagan, per difendere una donna, aggredisse un vecchio.

Firmin Faure si sforza di giustificare l'azione del Sagan.

Barboux parla infine brevemente, con quella parola mordace, quasi velenosa, che gli è propria, ribadendo fortemente la sua accusa contro la Du Gast.

Infine il Tribunale si ritira, per rientrare dopo alcuni minuti. Il presidente legge allora una sentenza in cui, rilevando l'aggressione contro il Barboux, ammette le circostanze attenuanti in favore dell'imputato, e, visto l'interesse che Sagan da tempo portava alla vedova Du Gast, lo condanna a soli 500 franchi di multa e De Martilly a 100 franchi.

* *

Un uomo è morto l'altro giorno a Parigi che già riempì del suo nome i due mondi. Egli fu Ferdinando Trabosch, l'ultimo di una famiglia di impresari. Il primo fratello, Maurizio, ebbe la gloria di scoprire la Patti e la Milsone. Nato nel 1824 in Moravia, egli aveva dapprima sognato di divenire tenore famoso, ed il teatro di Agram lo scritturò per trenta franchi al mese. Disgustato alfine di tale carriera, vi rinunziò, e venne a Parigi quale capo di orchestra. La rivoluzione del 1848 lo fece partire per l'America, con la sua sorella Salvadora Patti. Aiutatala in un momento critico, qualche tempo dopo ne sposò la figlia primogenita, per nome Amalia; la piccola Adelina non aveva allora che otto anni.

Poco tempo di poi Trabosch la fece cantare in un concerto di beneficenza a New York, e fu un immenso trionfo per la piccola Adele. Da quel tempo incominciò per Maurizio Trabosch una serie di *tournées* in cui somme enormi gli passavano tra le mani. Le sue rappresentazioni gli fruttavano dai 25 ai 30 mila franchi per sera, ed egli ne dava alla Patti dieci mila.

Il secondo fratello, Max, si associava con Maurizio nella direzione di queste imprese, facendo anche vere celebrità. Nel 1873 e 1874 prendeva anzi la direzione del Teatro Italiano a Parigi, in compagnia del fratello più giovane, Ferdinando, quello che è morto adesso.

La carriera di Ferdinando non fu molto rumorosa; egli diresse l'Apollo a Roma, la Pergola a Firenze, il teatro di Barcellona ed il Comunale di Trieste. Egli iniziò la carriera di parecchie future «stelle», quali la Donadio e la Nevada. Da dieci anni però si era ritirato dalla carriera, vivendo più che modestamente. Ed infatti egli morì quasi povero.

* *

Si è appreso soltanto oggi qui a Parigi che la celebre chiesa di Notre Dame minacciava qualche tempo fa di precedere nella caduta la torre di San Marco. Come è noto, l'antica Cattedrale sorge in un isolotto della Senna, dove vi era l'antica Lutezia, la madre della futura capitale della Francia. Ora non è molto gli ingegneri si accorsero che l'acqua filtrava da sotto le fondamenta. Si dovette allora, per ben due anni, lavorare colla massima attività e segretezza per consolidare con contrafforti le muraglie e le fondamenta, che periclitavano. Oggi però Notre Dame è salva.

La questione di Sciangai.

Sciangai, 5 (*Stefani*). — Il console francese ha annunziato che la Francia era pronta a ritirare le truppe da Sciangai se le altre Potenze agiranno di concerto.

La questione dell'evacuazione di Sciangai ha il suo peso. In quella città le colonie straniere sono numerose ed i loro interessi considerevoli.

Quando la rivolta dei *boxers* minacciò i cristiani si credette opportuno di garantire la sicurezza degli europei anche dal lato di Sciangai. La prima ad inviare truppe in quel paese fu l'Inghilterra, ed il suo atto destò serie diffidenze. Così avvenne che Francia e Germania si affrettarono ad inviarvi anche i loro soldati. Il Giappone fece lo stesso. E l'occupazione della città di Sciangai diventò internazionale, come quella di Tientsin.

Però, mentre a Tientsin gli alleati sorvegliavano vicendevolmente i cinesi, a Sciangai più di tutto si sorvegliavano gli uni gli altri.

L'Inghilterra ha sempre preteso che la vallata dello Yang-Tse fosse sotto la sua influenza. Ma poi il trattato anglo-tedesco del 1900 pose Germania e Inghilterra sullo stesso piede di eguaglianza in quella parte della Cina.

Ora il vicerè Liou-Kuen-Li sollecita l'evacuazione della città.

Ed ecco, le Potenze si erano appena messe d'accordo per retrocedere l'amministrazione di Tientsin alla Cina, che un'altra questione si leva.

La gelosie sono sopite, ed il momento per chiedere l'evacuazione di Sciangai sembra male scelto dal vicerè, in quanto che l'ordine nella vallata dell'Yang-Tse non è perfetto.

Infine, poco tempo addietro De Bülow dichiarò che il richiamo dei contingenti tedeschi dalla Cina era prematuro. E si può esser certi che, finchè truppe tedesche rimarranno a Sciangai, l'Inghilterra non ritirerà le sue.

Tutto ciò è fatto a posta per tener desta la rivalità nell'Estremo Oriente e per ritardare il riordinamento degli affari cinesi.

DA PARIGI.

Sulle tracce degli Humbert — Galliffet tace — Espulsione di suore in Brettagna — Per la libertà...

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,40:

Corre voce che la Polizia segua con sicurezza alcune delle tracce che la metteranno in grado di giungere prossimamente all'arresto di Federico Humbert, di Eva Humbert e di Romano Daurignac.

— Il generale Galliffet scrive al *Débats* in risposta a Dreyfus, che è risoluto a conservare assoluto silenzio per non riaccendere l'incendio che contribuì a spegnere con tutte le sue forze.

— A Quimper le suore di Santo Spirito furono espulse stamane alle ore cinque. L'espulsione si fece in presenza di considerevole folla, trattenuta da una compagnia di fanteria e da quattro brigate di gendarmeria. Pioveva dirottamente. Il commissario fece sfondare le porte. Le suore si ritirarono in case particolari. La folla salutò le suore.

— I radicali ed i socialisti deliberarono di agitarsi per la soppressione del bilancio dei culti, per la separazione della Chiesa dallo Stato, pel regime di libertà per tutte le chiese, all'infuori di ogni legame con lo Stato. Approvarono anche la fermezza del Governo verso le Congregazioni, e chiedono la laicizzazione completa dei programmi d'insegnamento.

L'Ammiragliato inglese e il "trust" oceanico

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 12,10:

Alla Camera dei comuni un deputato fa notare che una Società estera è diventata proprietaria della linea di navigazione inglese White Star Line, e che Morgan ha offerto di fornire degli incrociatori ausiliari per la marina britannica durante un periodo di cinquant'anni. Chiede che la Camera possa studiare quest'ultima questione.

Fenton risponde che l'Ammiragliato non tiene conto della promessa dell'estero. Le sovvenzioni promesse dall'Ammiragliato sono state versate per le navi, sulle quali ha diritto per tutto il tempo che dureranno le sovvenzioni. L'Ammiragliato non conta sopra garanzie così aleatorie come quelle di cui ha trattato il deputato interpellante. Il Governo non può ora far conoscere le decisioni prese per le sovvenzioni da accordarsi in avvenire e pel concorso che deve darsi alle nuove linee di navigazione fra l'Inghilterra e le colonie.

Gli insorti del Venezuela.

Panama, 5 (*Stefani*). — Le navi da guerra degli insorti sono nella baia. Una grande battaglia vi fu ad Aguadulce. Il risultato non è ancora conosciuto.

Rivoluzionari del Venezuela condannati a morte.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 15:

Un dispaccio da Panama annunzia che al campo di Barrigona i generali Suarez, Lacroix, Jean Vidal ed il colonnello Lecomte furono fucilati in seguito alla condanna del Consiglio di guerra. Altri rivoluzionari furono condannati a pene fino a 25 anni di prigione.

La squadra russa del Mar Nero

Varna, 6 (*Stefani*). — La squadra russa del Mar Nero è giunta qui, e soggiornerà due giorni.

La partenza del Re di Rumenia da Ischl.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 19,15:

Il Re di Rumenia è partito oggi per Beggenstein. L'Imperatore lo accompagnò alla stazione di Ischl. I Sovrani congedaronsi cordialissimamente. Si abbracciarono e baciarono due volte.

Il fidanzamento del duca Sygfried di Baviera.

Monaco di Baviera, 6 (*Stefani*). — Il fidanzamento del duca Sygfried di Baviera colla arciduchessa Maria Annunziata d'Austria, di comune accordo fra le due parti, è stato conchiuso.

Il colera in Manciuria.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 16:

L'epidemia di colera a Phardine è in recrudescenza. Il colera fu portato dai cinesi, che lavorano alla costruzione della ferrovia della Manciuria. La mortalità è da cento a centotrenta al giorno, fra cui un decimo di russi. L'insalubrità di Phardine fa della città uno spaventoso focolare del contagio. Si presero delle misure preventive. Ad Irkoutsk ed a Vladivostock si organizza un servizio sanitario.

Nessun caso di peste ad Odessa.

Ci telegrafano da Odessa, 6, ore 19:

Il sindaco di Odessa ha dichiarato al Consiglio municipale che non si è constatato alcun decesso di peste. I malati sono in via di guarigione.

Brigantaggio americano.

Banditi che assaltano un treno di lusso.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 18:

Ieri, alcuni banditi attaccarono nella notte un treno di lusso, sulla linea Chicago-Minneapolis. Fecero saltare il furgone dei valori, che conteneva 20,000 dollari. Si impadronirono della somma, e non molestarono i viaggiatori. Un bandito fu ucciso.

La mortale caduta del celebre ciclista «Diavolo».

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 20,50:

Diavolo, il ciclista che nell'Acquario Reale di Londra faceva da qualche tempo il famoso esercizio di discendere da una piattaforma inclinata, e descrivere un circolo in modo che per uno o due secondi la di lui testa era in giù e la macchina in alto, ha avuto una terribile disgrazia. Egli già in questo esercizio aveva riportato parecchie cadute: ma era sempre andato a finire in una rete, opportunamente tesa. Sembra però che ieri la bicicletta gli sia scivolata di sotto, ed invece di andare a cadere nella rete, *Diavolo* andò a battere contro il suolo. Il poveretto rimase privo di sensi, ed ancora parecchie ore dopo la caduta era in istato comatoso; difficilmente lo si potrà salvare.

Navigazione.

New York, 6 (*Stefani*). — E' giunto l'*Aller*.

Un tentato omicidio per gelosia a Milano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 19:

Poco dopo mezzogiorno tal Adolfo Falaradi, d'anni 27, cameriere disoccupato, entrava in un negozio posto all'angolo di via Pasquirolo e via Poco. Qualche minuto appresso entrò nel negozio un altro individuo, il quale, avvistata la persona che senza proferire parola andò diritto verso il Falaradi, e lo colpì con un coltello a serramanico che teneva aperto in mano. Mentre il Falaradi cadeva a terra in un lago di sangue, gridando soccorso, alcuni avventori cercarono di impossessarsi dell'aggressore, il quale, per un'altra uscita, si precipitò verso via Poco, minacciando tutti col coltello alla mano. Rincorso, venne finalmente fermato dal vigile urbano Artemagni Carlo, che lo consegnò a due agenti di pubblica sicurezza, sottraendolo così al furore del popolo.

Condotto alla Questura, egli si dichiarò per il muratore Biraghi Carlo, d'anni 31, abitante nella vicina frazione Affori, e disse essere che aveva colpito il Falaradi perchè gli constava che già da parecchio tempo quello aveva rapporti intimi colla propria moglie, aggiungendo che per questo aspettava l'occasione di vendicarsi.

Il Falaradi venne trasportato in vettura all'Ospedale Maggiore, dove gli si riscontrarono tre gravi ferite, due al fianco destro ed una alla scola. Il suo stato è gravissimo.

Pare accertato che il feritore abbia detto la verità; e la Polizia ha saputo che la moglie del Falaradi è furente di gelosia per la relazione amorosa del marito con la moglie del suo aggressore. Intanto il ferito, interrogato all'ospedale, nega ogni cosa.

Il suicidio d'un austriaco a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 15:

Da due giorni le Autorità avevano scoperto un cadavere in istato di avanzata putrefazione nel villaggio di Posillipo e facevano indagini per assodare se si trattava di un delitto o di un suicidio.

Il mistero stamane è stato svelato. Il cadavere è quello dell'austriaco Carlo Lerhold, che, dopo la perdita del fratello, morto combattendo fra i boeri, andava continuamente in smanie. Egli scrisse al padre giorni fa che si sarebbe suicidato. Il padre telegrafò al console austriaco e inviò un suo amico a Napoli, ma questi non potè avere notizie del Lerhold.

L'audace fuga di un condannato a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 18,20:

Nel pomeriggio dal carcere di Santa Verdiana è fuggito certo Saul Pecchioli, trentaduenne, condannato a tre anni e mezzo di reclusione per furto qualificato.

Il Pecchioli, detenuto al carcere delle Murate, andava tutti i giorni, insieme a due compagni, e scortato da due guardie, a lavorare come muratore nell'attiguo carcere di Santa Verdiana. Egli fuggì mentre una guardia, addetta alla vigilanza, s'era addormentata. Aprì la portina con la chiave tolta dalla cintura della guardia Stella, e passò poi il custodio e la porta di via Agnolo, e davanti la sentinella, che non lo vide! E' da dire che vestiva l'abito di secolare!

Schiacciato dal treno - I danni del fulmine.

Ci telegrafano da Spezia, 6, ore 19,25:

Ratti Giuseppe, muratore, rincasando nei pressi di Fornola e volendo salire clandestinamente in treno mentre era già in moto, cadde sotto le ruote e rimase schiacciato.

— A Vezzano Ligure ieri un fulmine colpì la casa, colonica Giustiniani, cagionando danni ingenti.

Gl'impiegati dello Stato e il diritto allo sciopero.

Riceviamo in ritardo e ci affrettiamo a pubblicare la seguente lettera dell'on. Turati in seguito ad un nostro commento ad un suo articolo nella *Critica Sociale*:

«Milano, 4 agosto.

«*Chiarissimo direttore e collega*,

«Poichè ella commenta non troppo benevolmente (il troppo qui non sta per complimento) un mio scritto sugli impiegati dello Stato, mi consenta una piccola rettifica — piccola, ma forse non del tutto pettegola ed oziosa.

«Riassumendo un po' violentemente il mio pensiero, ella mi attribuisce l'opinione che gli agenti dello Stato, anzichè alle Camere di lavoro, debbano ascriversi a speciali Federazioni *apolitiche*.

«Quest'ultimo aggettivo non è nella *lettera* del mio articolo, la quale anzi nettamente vi contraddice — e molto meno è nel suo *spirito*. Se la mia tesi portasse a raccomandare agli impiegati un'azione apolitica, io pel primo la condannerei.

«E' un paragrafo del nostro Credo (dico *nostro*, intendendo *socialista*) che ogni lotta di classe è e dev'essere necessariamente una lotta politica; e la massa degli impiegati tende sempre più a divenire, e in gran parte è già divenuta, una semplice sottoclasse della classe sfruttata.

«La separazione — che non è antagonismo — delle loro Federazioni dalle Camere di lavoro basa unicamente sui diversi metodi di lotta, ossia sulla legge della divisione del lavoro e della differenziazione degli organismi specifici. Ma io non intesi nè intendo consigliare alle une e alle altre il sacrificio di Origene.

«Ben vero però — checchè ne pensi qualche mio censore — che azione politica e politica di un partito determinato, non sono sempre la medesima cosa. Se a un individuo, che intende esercitare un'efficace azione politica, è forza quasi sempre ascriversi a questo o quel partito, pari necessità non s'impone, e spesso ripugna, a un'organizzazione di classe.

«In lingua povera: Camere di lavoro e Federazioni di impiegati non hanno bisogno, per fare la loro politica, di professarsi o di essere clericali, monarchiche, repubblicane e — almeno nel momento attuale — neppure socialiste. La politica di difesa del lavoro non implica nessuna di queste pregiudiziali.

«Queste cose, per le Camere di lavoro (e potrei, con argomenti analoghi, per le Federazioni d'impiegati), tentai dimostrare in un recente opuscolo su *Le Leghe di resistenza*, il quale mi pregio d'inviarle, non riconoscendomi il diritto di fare nelle *sue* colonne la mia propaganda.

«Ad altre critiche, che partono da un opposto punto di vista, risponderò nel *Tempo* di domattina.

«Grazie e saluti cordiali.

«Filippo Turati.»

Pubblichiamo volentieri questa lettera dell'onorevole Turati e ammettiamo che nell'articolo della *Critica Sociale* il deputato socialista non ha usato la parola e organizzazione «*a-politica*». Ma a noi pare di non avere frainteso il suo pensiero quando lo abbiamo riassunto — sia pure rudemente — in una parola sola: la quale per noi non significa già che gli impiegati individualmente non possano essere costituzionali, clericali, socialisti; ma precisamente — e in questo siamo perfettamente d'accordo coll'on. Turati — che gli impiegati per fare la loro *politica* non hanno bisogno di essere assolutamente e costituzionali, o clericali, o socialisti. Ed è partendo da questo concetto che abbiamo creduto poter affermare che la Federazione degli impiegati raggiungerà più facilmente il suo scopo quando si tenga lontana dalla politica militante. Sostanzialmente ci pare di essere perfettamente d'accordo coll'on. Turati, il quale nell'articolo sopracitato ha detto cose savie e sagge, sulle quali ritorneremo, perchè ci paiono molto importanti, e in certi punti concordano — quasi fin colle parole — con quanto andiamo scrivendo da parecchio tempo.

Agitazioni agrarie nel Mezzogiorno.

Tumulti e conflitti a Cassano — Tre feriti.

Ci telegrafano da Bari, 5, ore 18,10:

In seguito a sentenza della Cassazione di Napoli, riconoscente i diritti demaniali del Municipio di Cassano, quattrocento contadini di Cassano invasero la tenuta Tulpullo, di proprietà dei marchesi Deluca. Accorsero sul luogo la truppa ed i carabinieri, e ne seguì un conflitto.

Il fatto avvenne così:

La causa per la giurisdizione demaniale era fissata dinanzi al pretore pel 22 settembre. Ma i contadini, a causa dei lavori di semina, volevano che si facesse il giorno 24.

Visto che non erano esauditi, quattrocento contadini invasero la tenuta e si ribellarono alla truppa accorsa.

Il delegato Lucchesi ordinò il fuoco. Tre contadini rimasero feriti, parecchi militari riportarono varie contusioni. Il fermento continua; i contadini di Sant'Erasmo si agitano alla loro volta, accampando altri diritti.

Oggi poi i contadini di Cassano sono ritornati nella tenuta, ma si mantengono tranquilli; essi occupano e lavorano le terre che intendono dividere tra loro e dare a coltivare.

Il sindaco di Sant'Erasmo intanto chiede di esser difeso dagli invasori del territorio di quel Comune, e si appella alla forza pubblica per premunirsi contro i più eccitati, poichè il centro dell'invasione si trova a breve distanza da Sant'Erasmo.

La Prefettura ha inviato altri cento soldati.

L'ostinazione dei contadini cassanesi, refrattari ad ogni persuasione, fa prevedere nuovi conflitti.

* *

Ci telegrafano da Lecce, 5, ore 20:

A Manduria nel pomeriggio si radunarono innanzi al palazzo civico un migliaio di disoccupati, chiedendo pane e lavoro.

Stentatamente il sindaco potè con la sua autorità far sciogliere l'assembramento. Già molti con zappe e grosse pietre tentavano di abbattere la porta dell'Ufficio municipale.

Si attendono rinforzi e si temono disordini.

Da Genova.

Sciopero di spazzini — Il rimpatrio di un omicida.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 23:

L'assemblea degli spazzini, tenutasi alla Camera del lavoro, proclamò lo sciopero, che comincerà domattina. La deliberazione degli spazzini è motivata dal fatto che l'impresa della spazzatura ha respinto varie domande di miglioramento inoltrate dagli operai.

— Proveniente da Buenos Aires, è giunto oggi, col piroscafo *Venezuela*, tal Egidio Di-

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ARENA TORINESE (Compagnia Garavaglia), ore 20,45: *Un'avventura di viaggio; Al Cinematografo.* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annessa Mostra di fotografia artistica, visi ed olii, dalle ore 9 alle 19. — L. 1.

Apertura del Parco, dell'Esposizione di Belle Arti, della Mostra vinicola e del Villaggio sudanese — con *armonia dei colori* — le sere di ogni *martedì, giovedì, sabato e domenica*, dalle ore 19 alle 23. — L. 0 40.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e delle feste solenni, e dalle 9 alle 16 del martedì e del giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 15 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (44)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

— Ripetete un poco ciò che avete detto — domandò finalmente la signora Habran.

Il maresciallo scrollò le spalle e rivolgendosi al suo compagno:

— Di, Fraioux, — gli disse, — ne hanno del candore, nevvero?...

— Che volete? — interruppe Maria, la cui qualità dominante non era la pazienza, — noi siamo due povere donne, non certo istruite come i signori gendarmi..... Fate dunque meno parole e andate direttamente allo scopo.

— Ah! se è così — riprese il maresciallo lavandosi, — sarete subito soddisfatta..... Che lo sappiate o no, vostro padre o vostro fratello, o forse tutti e due sono assassini.

La signora Habran, che stava asciugando un bicchiere, lo lasciò cadere a terra.....

— Assassini! — esclamò ella con aria smarrita.

— Lasciali dire, mamma, — intervenne Maria; — questi signori hanno lo scherzo un po' pesante..... Vogliono parlar delle lepri che accusano mio padre di uccidere.

Il maresciallo, stimando forse di essere stato un po' brusco nel suo interrogatorio, riprese più dolcemente.

— Faccio in questo momento il mio dovere e non cerco d'insultare nessuno; ma la mia convinzione, la nostra convinzione — soggiunse rivolgendosi verso Fraioux — è che babbo Morel è stato derubato e assassinato da uno dei vostri uomini, forse da tutti e due, come dicevo dianzi.

— Sì, — approvò il gendarme, — è quella la nostra convinzione.....

L'accusa era portata questa volta in maniera troppo categorica perchè le due donne potessero ancora dubitare. Tuttavia, siccome non sapevano ancora nulla dell'avvenimento, esse esclamarono insieme.

— Babbo Morel assassinato!

— Sicuro! — disse Baron esaminandole attentamente.

Successe un lungo silenzio.... Maria s'appressò quindi al maresciallo e guardandolo fisso:

— E voi sospettate mio padre e mio fratello autori di quel delitto?

I due gendarmi inchinarono simultaneamente il capo.

— Siete pazzi! — disse semplicemente la fanciulla, mentre sua madre ammutoliva di stupore.

— Abbiamo prove — disse il maresciallo.

— Ah! sarei curiosa di conoscerle — replicò Maria.

Il maresciallo stava per entrare in particolari, ma si corresse.

— Il giudice d'istruzione — disse — che è avvisato, ve le farà conoscere, se lo crederà necessario..... La mia parte consiste nel farvi qualche domanda preliminare.... Dunque, voi ignoravate l'assassinio di questa notte?

— Da voi lo abbiamo appreso — dichiarò Maria.

— A morte gli Habran! — urlò in quel momento una voce di fuori.

— A morte! — ripeterono altre voci.

La porta s'aprì e parecchie persone, spinte da altre, irruppero nella camera.

I gendarmi ricacciarono tutti nella strada.

Le due donne, la madre specialmente, impallidirono..... Che significava tutto ciò?

Per misura di precauzione il gendarme Fraioux si portò sulla soglia e ordinò ai curiosi d'andarsene pei fatti loro.

Come lo aveva dichiarato, Baron rinunziò a proseguire nel suo interrogatorio; aprì della sua tasca un taccuino e, ricordando alla meglio le domande e le risposte, le inscrisse lentamente.

La signora Habran non credeva, naturalmente, alla possibilità del delitto imputato ai suoi, ma quella scena l'aveva sconvolta. Baron, che l'osservava, scriveva: «La moglie del bracconiere non confessa, ma il suo turbamento, il suo abbattimento sono prove.»

Seduta a fianco della madre, Maria le faceva coraggio e continuava a ripetere che tutta quella gente era pazza..... Il maresciallo scriveva: «La figlia Habran possiede una grande forza di carattere; ella deve sapere qualche cosa, ma con rara perversità lo nasconde.»

Quante accuse non sono state portate in tutti i tempi e non lo sono ancora ai nostri giorni col medesimo sangue freddo, colla medesima tranquillità!

— Allora voi aspettate il ritorno di mio padre o di mio fratello? — domandò Maria.

— No; aspetto qui la giustizia, che è stata avvisata e che deve venire da Châlon.

La fanciulla stava per rispondere, ma un forte rumore di fuori glie lo impedì.

— Ecco la giustizia! — si gridava da ogni parte.

Il giudice d'istruzione e il cancelliere entrarono nella cucina.

Succintamente il maresciallo mise il magistrato al corrente delle sue prime constatazioni; questi approvava con cenni del capo.

Parlavano a bassa voce, dimodochè le due interessate udivano vagamente che si trattava di monete d'oro e d'argento..... Esse videro poi Baron cavar di tasca delle monete che depose sul tavolo davanti al quale il giudice ed il cancelliere erano seduti.

L'interrogatorio stava per cominciare, quando due uomini entrarono come bombe nella camera..... Erano i due Habran.....

— Fulmine d'un fulmine! — esclamò il padre Habran — che cosa ho saputo! Che ci accusano come assassini! Mi dissero che la giustizia è in casa mia!..... Siete voi, signori, i giudici?..... E' vero che siete venuti per ciò?..... Ah! Per Iddio! voglio sapere.....

— Calmati, babbo! — disse Francesco, ponendosi davanti a suo padre ed incrociando le braccia — c'è un malinteso, certamente.

Il signor Louis, il giudice d'istruzione, era un onest'uomo che compiva il suo dovere, severo talvolta, ma molto fatto e mai con idee preconcette.

Con un gesto fece segno ai gendarmi, che si erano appressati a Giuseppe Habran, di non darsi pensiero di lui.

— Lasciate quell'uomo, — disse, — egli deve comparire libero davanti a me; voi altre, donne, passate di là, nell'altra camera; vi interrogherò poi.

La signora Habran tentò protestare, ma suo marito, che s'era calmato, le disse, indicandole il giudice d'istruzione:

— Lasciami col signore..... va, sta tranquilla..... egli non ci mangerà..... neppure ... dai gendarmi.....

E tranquillamente andò a deporre il suo bastone in un angolo.

— Allora è ben vero che non vuol arrestare mio marito? — domandò la signora Habran.

Il magistrato rispose evasivamente:

— Debbo interrogarvi separatamente.... lasciatemi dunque fare il mio dovere senza altre osservazioni.

La povera donna uscì dalla camera con Maria. Habran e suo figlio rimasero soli in presenza del giudice.

— Gendarme, — disse questi ad uno dei gendarmi, — conducete Francesco Habran in un'altra camera.

— Sapristi! — mormorò il padre. — Per fortuna che sono alloggiato come un principe..... ciò mi permette di far camera a parte per ognuno di noi..... (*Continua*).

giocoma, estradato a richiesta del Governo italiano siccome colpevole di parricidio, [illegible] nel 1894, e di due tentati omicidi.

Col *Venezuela* rimpatriò anche Scognamiglio con la sua signora e il maestro Ristori.

Soldati tedeschi rimpatrianti.

Napoli, 8 (*Stefani*). — Proveniente dalla Cina è giunto il piroscafo *Prinz Heinrich* con 343 soldati tedeschi, rimpatrianti.

Ancora terremoti in Italia.

Ci telegrafano da Ferrara, 6, ore 19,10:

Stamane, ad Alba, si avvertì una scossa di terremoto ondulatoria. Nella settimana se ne sono avute già tre: due ondulatorie e una sussultoria.

REATI E PENE

Processo Tragni.

La fine del dibattimento.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 22,55:

Oggi si tennero due udienze. I periti spiegarono molti particolari e modificarono le risposte date ieri. Il presidente formulò quindi altri quattro quesiti, riflettenti la formazione dei buoni falsi e la distribuzione dei denari risparmiati sull'economia nel rancio, ecc.

Si chiede ai periti se poterono stabilire che i denari risultano conteggiati amministrativamente. I periti d'accusa e di difesa risposero che ciò è impossibile.

Il processo è ormai chiuso.

Domani non vi sarà udienza e si avranno venerdì le arringhe e la sentenza.

Processo Criscuolo-Tittoni.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 22:

E' terminato stasera il processo a carico dell'ex-assessore Criscuolo, di Raffaelli e Gagliardi, imputati tutti di tentata estorsione a danno del prefetto Tittoni, per l'eredità Antona-Traversi.

Furono tutti assolti.

Il Criscuolo, imputato anche di appropriazione indebita qualificata a danno del pio Monte Ciconti, fu condannato a sei mesi, assorbiti dall'amnistia.

Una sentenza di Tribunale contro un decreto reale.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 20,25:

E' stata pubblicata oggi l'annunciata sentenza della I Sezione del Tribunale, che dichiara valido il contratto che fu stipulato nel 1898 tra la Società delle tranvie e il Municipio.

Ricorderete che il Municipio aveva citato la Società per sentire dichiarato nullo il contratto in base al decreto reale di annullamento.

Abusivo esercizio di farmacia?

(Tribunale di Torino).

Giungevano all'Ufficio municipale di Torino lettere anonime denunzianti che la farmacia della Barriera di Lanzo, di proprietà in *illo tempore* di certo Scioralli, farmacista patentato, fosse stata acquistata da certo Pelimano, studente in farmacia, il quale, senza la sorveglianza e direzione d'un patentato, come vuole la legge, avrebbe atteso all'esercizio farmaceutico.

Poichè le indagini confermarono le delazioni, lo studente e l'ex-proprietario furono rinviati al giudizio del Tribunale; ma il Tribunale mandava ambidue i farmacisti assolti per inesistenza di reato.

Nove individui a domicilio coatto.

Ci scrivono da Cuneo, 6:

Ieri la Commissione pel domicilio coatto istituita presso questa Prefettura, sotto la presidenza del consigliere delegato, tenne un'apposita seduta, assegnando a domicilio coatto nove individui pregiudicati e pericolosi, appartenenti alla provincia e residenti in diversi Comuni. Furono assegnati in complesso 20 anni di domicilio coatto.

Ferimento in Asti.

Ape ci scrive da Asti, 6:

Ieri sera, verso le ore 20, in via Gioberti, due pregiudicati, certi Voglino Agostino e Reveglia Ercole, calzolai ventenni, vennero a parole fra di loro per futili motivi. Il Voglino incominciò ad insolentire e percuotere il Reveglia.

Pare che questi minacciasse l'altro di una coltellata; ma il Voglino cercò subito di rispondere con un calcio, e nell'istante stesso ricevette all'addome una potente coltellata che gli perforò gli intestini.

Il feritore si diede poscia alla fuga, ed il ferito si portò all'ospedale, ove fu operato dai dottori Tosi e Robiogllo, i quali procedettero alla cucitura degli intestini.

Il feritore fu poscia arrestato verso le ore 24 dai reali carabinieri alla sua abitazione. Lo stato del ferito è grave.

SPORT

ALPINISMO.

Il Duca degli Abruzzi e la Capanna Regina Margherita.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, dopo aver concorso fra i primi alla costruzione della Capanna Regina Margherita sul Monte Rosa col rilevante contributo di L. 5000, ha ora offerto alla Sede Centrale del Club Alpino alcuni strumenti scientifici, destinandoli alla predetta Capanna allo scopo di agevolare le osservazioni e gli studi di fisica terrestre e meteorologia che verranno intrapreandervi gli scienziati. Gli strumenti donati serviranno a molteplici esperienze. Per essi il Club Alpino è riconoscente posto in grado di conseguire lo scopo scientifico che si è proposto coll'erezione dell'eccelsa capanna, mentre si tiene orgoglioso di possedere come prezioso ricordo il corredo scientifico della gloriosa spedizione polare dell'augusto Principe.

Una visita alla Capanna Gnifetti.

La seconda gita dell'Unione Escursionisti avrà per meta Gressoney, Colle Olen (m. 2871), Capanna Gnifetti (m. 3647), Alagna, Fobello, Cervatto, Varallo. La partenza da Torino (Porta Susa) avrà luogo il giorno 15, alle ore 5,5, per Pont Saint-Martin; poi in vettura a Gressoney; quindi a piedi pel Colle Olen. Qui gli escursionisti pernotteranno. Il giorno 16 avrà luogo la salita alla Capanna Gnifetti (metri 3647) e la discesa ad Alagna. Il 17 da Alagna si porteranno in vettura a Fobello e Varallo, di dove col diretto faranno ritorno a Torino (Porta Susa) alle ore 21.

Per chi non è alpinista la gita sarà limitata al Colle Olen.

Direttori della gita saranno i signori Aicardi, Falco e Trevea.

I ginnasti italiani a Lugano.

Ci scrivono da Lugano, 5:

La festa cantonale di ginnastica, indetta in questa città per i giorni 2, 3 e 4 corrente, ha avuto lusinghiero esito, sia nei concorsi per squadre, come nelle gare individuali.

Le tre squadre italiane che parteciparono al Concorso fecero ottima prova, producendo la migliore impressione. La *Forza e Coraggio* di Milano ebbe la quarta corona d'alloro, e l'*Andrea Doria* e la *San Filippo Neri* di Genova ebbero rispettivamente la prima e la seconda corona di quercia.

L'*Andrea Doria* meritò poi la prima corona nel concorso a vista, eseguito con una precisione e una precisione mirabilissima.

Nelle gare individuali la prima corona d'alloro fu vinta dal signor Fumagalli. Altre corone furono vinte dai signori Ariel, Nanni, Vochelager. Riportarono ottime classifiche Ansaldo, Debarbieri, Bricola. Nelle gare artistiche figurarono splendidamente Casanova, G. Semerego, Oberti, Casanova V.

Nelle gare di nuoto riportò il primo premio Dell'Isola Ugo; il secondo Barbagelata Giacomo. Alferio Bricola riportò il terzo premio.

Per l'edificio scolastico della città di Tortona.

Ci scrivono da Tortona, 5:

Per la erezione di un edificio scolastico, estremamente necessario alla nostra città, si bandì nel settembre 1900 un concorso con un premio di lire 3000 e uno di lire 1000.

La Commissione giudicatrice, non trovando alcuno dei progetti presentati degno di essere premiato, ne segnalava tre all'Amministrazione comunale.

Ora il Consiglio comunale, su proposta della Giunta, ha autorizzato questa a trattare cogli autori del progetto segnato col motto *Ermione*, perchè in base alle osservazioni della Commissione vogliano modificare il progetto stesso.

Autori di questo progetto sono gli ingegneri Gardella e Martini di Milano.

Ingombri ferroviari.

A causa della notevole affluenza di arrivi e la difficoltà del servizio pei lavori in corso d'ampliamento la stazione di Monza trovasi ingombra. Si è quindi dovuto sospendere nei giorni 8, 9, 10, 11 e 12 corrente l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità a vagone completo, così dirette, in tutte le stazioni del Lo Compartimento R. M., La, La e La Sezione Adriatica e delle ferrovie secondarie allacciate, ad eccezione dei trasporti di materiali diretti dall'Impresa dei lavori.

Arti e Scienze

Per la riapertura della R. Università di Torino. — Il rettore, comm. M. Fileti, con apposito manifesto rende noto che l'anno scolastico 1902-1903 avrà principio il 16 ottobre p. v. e le lezioni incomincieranno il 4 novembre.

E' aperta dal 1.o agosto a tutto il 31 ottobre 1902 la iscrizione ai corsi di giurisprudenza, notariato e procura; medicina e chirurgia; scienze matematiche fisiche e naturali; filosofia e lettere; farmacia (per la laurea e pel diploma professionale); ostetricia minore.

Gli studenti che si inscriveranno dovranno seguire i nuovi regolamenti universitari.

Le domande degli studenti (in carta da bollo da L. 0 60 e dirette al rettore) dovranno essere corredate dei prescritti documenti.

Per le norme d'iscrizione, singole tasse, ecc. gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria della Università, oppure prendere visione del manifesto pubblicato per cura del rettore. In detto manifesto sono pure contemplate le norme per la dispensa dalle tasse, dei sussidi, premi, ecc.

La I^a Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 6 agosto.

Entrate a pagamento N. 1028; azionisti N. 449; espositori N. 1040. Totale N. 2787.

***

Oggi la Musica del 52.o fanteria suonerà alle 17,30 nel Viale dei Saugiri (*Birreria Pavesio*); la Musica *La Lira* alle ore 20,45 alla Mostra Fotografica (*Artistica Moderna*).

Domenica tutti all'Esposizione!

Poichè difficilmente si presenterà un'altra volta la possibilità di entrare all'Esposizione nella tenuissima spesa di 25 centesimi, che è proprio alla portata di tutte le borse, la giornata di domenica prossima, 10 corrente, vedrà senza dubbio una folla eccezionale aggirarsi per i viali e per le gallerie della Mostra.

Si sa che molta gente accorrerà pure dalle città e dai Comuni circonvicini, e tale affluenza sarà favorita da varie Amministrazioni di ferrovie minori e linee tranviarie, le quali istituiranno per domenica vantaggiose riduzioni di viaggio.

Varie Musiche terranno concerto domenica nel recinto della Esposizione, fra cui, come già si è annunziato, l'orchestra mandolinistica *Armonia*.

Il concorso del Ministero ai premi dell'Esposizione.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20:

Mi consta in modo positivo che il Ministero concorrerà con 30 mila lire ai premi della vostra Esposizione.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1186.

Cuneo-Nizza e Breuil-Ventimiglia?

Corre insistente la voce che il Ministero, per accontentare Torino ed il Piemonte e per non scontentare ad un tempo l'onorevole presidente della Camera, proporrebbe al Parlamento la costruzione del breve tronco di ferrovia da Vievola al confine francese e del tronco che da Breuil scende a Ventimiglia per la Valle della Roja.

Contro la seconda parte di tale proposta è bene mettersi in guardia, perchè la linea voluta da Torino, che da Vievola andrà a Nizza per Fontan-Breuil e Sospello, attraversa per circa 15 chilometri il territorio francese, passando sotto e dalle fortificazioni, cosicchè il tronco ferroviario che staccandosi da Breuil (in Francia) scendesse a Ventimiglia sarebbe sempre in mano alla Francia e non potrebbe servire al Piemonte per metterlo in comunicazione colla Liguria Occidentale.

Con tale progetto non si dà esecuzione alla legge votata nel 1879 per la ferrovia Cuneo-Nizza per Ventimiglia e male si soddisferebbe agli interessi di Torino e delle provincie piemontesi.

L'arresto in Francia di un piemontese condannato a venti anni di reclusione.

Le Autorità francesi di Grenoble informarono stamane l'Autorità di Torino, che venne colà tratto in arresto certo Chiaretta Giuseppe, contadino, da Cumiana, da molti mesi ricercato dalla Polizia italiana, avendo egli per ben due volte tentato di uccidere certa Petronilla Quaglino, giovane bellezza rustica abitante in regione Tre Tetti.

I lettori ricorderanno forse ancora il fatto diffusamente narrato nella cronaca del tempo.

Nel maggio del 1900 il Chiaretta, lavorando nei campi per conto di uno zio della Quaglino, si invaghì della giovane e fu corrisposto. La relazione sentimentale durò alcuni mesi, fino a che cioè i genitori della Petronilla avveduti di quanto passava fra i due giovani, e sapendo per informazioni che il Chiaretta era uno scioperato, indussero la figlia a troncare l'idillio.

Il Chiaretta, dopo avere invano tentato di riannodare la relazione, vedendosi respinto e dalla ex-innamorata e dai suoi genitori, decise di vendicarsi; e nel mattino del 30 aprile dello stesso anno, presentatosi nella cascina abitata dai Quaglino, sparò contro la giovane tre colpi di rivoltella. Due colpi andarono a vuoto, il terzo colpì la ragazza alla tempia destra, ma stante la resistenza incontrata nella foltissima capigliatura, il proiettile non penetrò nella scatola cranica, per cui la ferita prodotta potè guarire in diciotto giorni. Dopo il fatto il Chiaretta fuggì e riparò in Francia.

Il Tribunale di Torino in sua contumacia lo condannò a venti anni di reclusione.

Dal giorno dell'attentato passarono due anni.

La mattina del 16 marzo del corrente anno, mentre la giovane Petronilla si recava alla Messa, si vide improvvisamente comparire dinanzi il Chiaretta, che ella non riconobbe subito stante che egli si era lasciato crescere la barba. Appena la vide, il Chiaretta si fermò, e con un fucile le sparò contro un colpo producendole una ferita che fu giudicata guaribile in trenta giorni.

Dopo questo secondo attentato il Chiaretta fuggì, e per parecchi giorni si aggirò nelle campagne circostanti. I carabinieri gli diedero attivamente la caccia di qua e di là, ma non riuscirono mai a raggiungerlo.

Stanco finalmente di fare la lepre fuggente, il Chiaretta rivalicò nuovamente la frontiera e si portò nuovamente in Francia. La Polizia, informata di questa seconda fuga, avviò delle ricerche onde scoprire ove egli si fosse recato a prendere dimora. Per parecchi mesi queste ricerche riuscirono nulle. Finalmente in questi giorni si venne a sapere che il Chiaretta si trovava nel Comune di La Motte presso Grenoble, ove lavorava in qualità di *rouleur* in una cava di carbone. Egli era colà conosciuto col nome di *Cichin*.

La sua presenza fu subito segnalata all'Autorità francese con richiesta di arresto, il che fu fatto.

Compiute le formalità per l'estradizione, il Chiaretta verrà accompagnato in patria.

Dopo il secondo attentato i genitori della Quaglino, temendo, ed a ragione, che il fatto potesse ripetersi una terza volta, fecero ritirare la figlia in un educandato della nostra città.

L'arrivo d'un diplomatico della Sassonia. — Ieri, col treno di Modane, alle ore 10,5 è arrivato nella nostra città, e discese all'*Hôtel d'Europe*, S. E. Articiek, inviato speciale dello Stato di Sassonia, in missione presso S. M. il Re d'Italia.

Stasera S. E. Articiek sarà ricevuto da S. M. il Re, nel castello di Racconigi.

Una aggiunta al regolamento pel transito dei velocipedi. — Il sindaco di Torino, a termini di legge e regolamento, notifica: « In seguito alla deliberazione del Consiglio comunale del 2 maggio del corrente anno, approvata pure dalla Giunta provinciale amministrativa il 5 luglio successivo, all'art. 16 del regolamento di polizia venne aggiunto il seguente comma:

« Sotto i portici è vietato il transito (salvo che per necessità di attraversamento) dei velocipedi, anche se condotti a mano. »

Verso i contravventori alla detta nuova disposizione si procederà a termini di legge.

Per le prossime grandi feste di Porta Palazzo. — L'entusiasmo dei popolani di Porta Palazzo per i prossimi festeggiamenti è straordinario. Tutti vanno a gara per concorrere col loro obolo ad assicurare una splendida riuscita alle feste che si preparano.

La prima lista di sottoscrizione per il *Carro dei Negozianti di frutta e verdura* ammonta a L. 126 50.

Cavallo in fuga e disgrazia. — Ieri, alle ore 19 circa, un cavallo attaccato ad una vettura e guidato dal cocchiere Bologna Michele, d'anni 23, in via Principe Amedeo si diede alla fuga per la rottura dell'asse delle ruote anteriori.

Il cocchiere cadde senza farsi del male. Certo Zahara tentò di fermare il quadrupede, ma non vi riuscì; riportò invece la distorsione del braccio destro. Intanto l'infuriato cavallo, giunto allo sbocco di piazza Vittorio Emanuele I, fu affrontato dallo scalpellino Guglielminetti Costantino, d'anni 41; ma egli pure fu atterrato dall'animale, rimanendo assai malconcio. Dopo di che il cavallo si fermò da sè, trattenuto da varie persone che lo inseguivano.

Il Guglielminetti fu condotto al San Giovanni, ove fu medicato delle diverse contusioni e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Una ladra campestre. — Ieri mattina certa Ferioli Luigia, d'anni 56, abitante in regione Filometo, fu sorpresa da una guardia municipale in possesso di un cesto di tarine ed un grembiale pieno di foglie di vite di furtiva provenienza.

La Ferioli è dedita ai furti campestri, ed il giorno prima le guardie locali avevano ricevuto una denunzia a suo carico per furto di pesche.

Perciò venne condotta in Questura, dove fu trattenuta in arresto.

Un giovanetto che incomincia male. — Moretti Arturo Marcellino, d'anni 14, scultore « apprendista », fu arrestato ieri perchè il 30 luglio scorso, verso le 18,30, in via Saccarelli strappò di dosso una catena del valore di 15 lire alla signora Tarraro Teresa vedova Prato, abitante in via Cibrario, 24, la quale transitava in detta località.

Il Moretti venne quasi subito fermato da un giovanotto, non identificato, il quale tolse al ragazzo la catena e la riconsegnò alla proprietaria.

Costui non si curò più di denunciare la rapina, per modo che la Questura ne venne soltanto ieri, indirettamente, a conoscenza.

I ladri. — La signora Coriana Ludovica vedeva Bonamici, mentre si trovava, ieri l'altro, nel recinto dell'Esposizione, fu derubata del portamonete contenente L. 5.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una valigia con indumenti femminili — Un paio guanti di cotone — Un orologio con catenella di metallo bianco — Una monetina.

STATO CIVILE DI TORINO.

6 agosto.

NASCITE 19: di cui maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Carisso Geroiamo con Oneglio Carlotta — Fontanarosa Giovanni con Vasco Angelina — Gerelli cav. dott. Giovanni con Marchisi Isabella.

MORTI: Ruffino Luigi, d'anni 66, di Andrate, segatore, via dei Fiori, 15.

Santa Maria (ved.) n. Camburesno, id. 54, di Chivasso, casalinga, via Ponte Mosca, 10.

Brondelli di Brondello conte avv. Alberto, id. 54, di Ginevra, presidente, corso Duca di Genova, 29.

Gallo Anna (ved.) n. Ghibaudi, id. 88, di Asti, agiata, corso Vinzaglio, 19.

Saracco Anna n. Audrino, id. 51, di Rivalta Torinese, casalinga, via Nizza, 123.

Cristaudo Caterina (ved.) n. Molena, id. 60, di Montea Rocca, contadina, Mirafiori, 972.

Martino Anna (ved.) n. Gongorino, id. 77, di Villafranca Piemonte, contadina.

Giletti Anna (ved.) n. Navarra, id. 72, di Torino.

Fea Gius. n. Costamagna, id. 51, di Bene Vagienna.

Vandano Luigi, id. 53, di Pino Torinese, bracciante.

Marchetti Maria n. Rasetti, id. 66, di Cuorgnè.

Filippini Virginia Maria, id. 25, di Nizza Mare.

Frecchio Giuseppe (v.) n. Giamotti, id. 77, di Torino.

Ruella Fortunato, id. 74, di Govone, panattiere.

Guglielmotto Michele, id. 25, di Viù, sold. 4.o alp.

Cortino suor M. L. M., id. 74, di Livorno Piemonte.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

Le Potenze e la Turchia.

Il Sultano non vuole riforme. Italia e Germania in Oriente.

L'*Information* di Vienna reca:

« Da qualche tempo il conte Goluchowski dedica tutta la sua attività ad ottenere dalla Porta di riformare l'amministrazione nelle provincie della Turchia europea, come unico mezzo per scongiurare lo sfacelo dell'impero ottomano. Ma gli sforzi del Goluchowski restano senza risultato. Le informazioni più precise, che si hanno da Costantinopoli, confermano che il sultano non vuole riformar nulla. Egli teme più le riforme che le minacce degli Stati vicini. Quindi ogni sforzo della diplomazia europea è destinato ad arenare. E come è il Sultano, così sono quasi tutti i suoi rappresentanti in Europa. Questo ambasciatore, per esempio, Mahmud Nadin-bey, è il più fervente sostenitore dei vecchi sistemi e quindi il più accanito avversario delle riforme. Inoltre egli non gode alcuna influenza a Yildiz-Kiosk. Se è di lui che il conte Goluchowski si serve per richiamare il Sultano al rispetto dei trattati e dei doveri internazionali, il ministro austriaco avrà un bell'aspettare una risposta favorevole da Costantinopoli.

« Il Sultano è vivamente impressionato per il contegno che le Potenze vanno assumendo verso di lui riguardo alle questioni d'Oriente. La Porta contava finora soprattutto sulla rivalità esistente tra la triplice alleanza e la Duplice; oggi invece incomincia ad accorgersi della possibilità di una fusione delle due alleanze, ciò che significherebbe la fine dello sgoverno turco in Europa ed in Africa.

« E' indubitato che se la fusione dei due gruppi di Potenze diventasse un fatto compiuto, il programma d'azione del nuovo concerto europeo avrebbe due grandi obbiettivi: in linea economico-commerciale, l'obbiettivo sarebbe l'America del Nord; in linea politica, sarebbe la Turchia.

« Il viaggio del Re d'Italia a Berlino — come già il viaggio in Russia — oltre ad essere un atto di cortesia da parte di Vittorio Emanuele verso l'Imperatore di Germania, avrà pure un importante scopo politico. Il Governo italiano coglierà l'occasione per completare gli accordi, già in massima presi colla Russia e colla Francia, per il Mediterraneo e l'Oriente.

« E' noto che la Germania passa per essere una Potenza alleata del Sultano, e che la Porta si fa spesso forte dell'amicizia imperiale per continuare nella sua politica dolenteria in Oriente.

« Ora, essendo tutte le Potenze, e specialmente la Russia, l'Italia e l'Austria, decise ad indurre il Sultano ad attuare una buona volta le promesse riforme nella penisola balcanica ed in Armenia, per eliminare l'eterno incubo delle insurrezioni, è naturale che il Re d'Italia ed il Governo si adoperino per attirare anche la Germania in quest'ordine di idee, che mira unicamente a garantire la pace in Oriente. E l'occasione si presenta propizia, dato l'interesse che ha la Germania di stringere sempre più i suoi vincoli di alleanza coll'Italia.

« La Triplice è stata rinnovata per dodici anni, ma essa non avrebbe alcun valore se i tre Stati alleati non procedessero d'accordo nella soluzione dei problemi internazionali e nel riconoscere e garantire i reciproci interessi commerciali e politici all'estero. »

Il marchese Carlo Di Rudinì malato di appendicite a New-York.

Il *New York Herald* di Parigi pubblica la notizia che il marchese Carlo Di Rudinì giunse il 5 di agosto a New York malato di appendicite. Egli fece la traversata dell'Oceano sul *Kaiser Wilhelm der Grosse*, uno dei più grandi e magnifici transatlantici, che è riuscito talvolta a compiere il viaggio tra l'America e l'Europa in soli sei giorni e poche ore.

Sul *Kaiser Wilhelm der Grosse* viaggiava anche il dottor William Bull, che ha a New York un ospedale privato.

Il dottor Bull assistette amorevolmente il marchese Carlo Di Rudinì e adesso l'ha in cura a New York. La condizione dell'infermo non è allarmante, e sembra che non sarà necessaria l'operazione chirurgica.

Doganieri francesi che sparano contro una barca italiana ferendo due marinai.

Scrivono da Santa Teresa Gallura, 5, all'*Unione Sarda*, di Cagliari:

« Vi segnalo un fatto doloroso e delittuoso: La barca *Valentina*, comandata dal signor Luigi Giudice, era partita dalla Maddalena per Santa Teresa allo scopo di fare acquisto d'una partita di aragoste.

« Una fortissima corrente le impedì di seguire la rotta indicata e fu trascinata nelle acque francesi, presso l'isola *Dei sperdati*. Ivi l'equipaggio scorse una barca, che ritenne di pesca; ma d'un tratto essa fece sventolare una bandiera di non distinta nazionalità e contemporaneamente (così scrive il passeggero Pinna Giuseppe) partirono da 15 a 20 fucilate, che ferirono due marinai della *Valentina*, ora ricoverati all'ospedale. Non dico l'impressione di terrore dell'equipaggio a quella grandine di piombo rovente, tanto più che non se lo aspettava perchè non si sapeva in colpa.

« Autori di quegli spari erano i doganieri di Bonifacio, i quali, avvicinatisi alla *Valentina*, legittimarono la loro condotta col dire che avevano creduto di sparare contro un legno carico di contrabbando.

« Ora non pare che in nessun paese sia lecito fucilare degli uomini per un sospetto più o meno fondato. Nè basta; i doganieri, per invito del signor Giudice, perquisirono infruttuosamente la *Valentina* e la costrinsero ad approdare in terra di Corsica, nella spiaggia *Capicciola*. Ivi, con le armi in pugno, perquisirono infruttuosamente l'equipaggio e un passeggero.

« Qui hanno fine le gloriose gesta dei doganieri di Bonifacio. »

ULTIME NOTIZIE

L'ottimo aspetto di Eduardo VII.

La prova generale dell'incoronazione all'Abbazia di Westminster.

Proteste di nazionalisti irlandesi.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 6,10:

Tutti coloro che poterono vedere ieri re Eduardo al suo arrivo a Londra, furono favorevolmente impressionati dal suo aspetto sano, benchè il suo volto apparisse alquanto dimagrito e forse anche un po' invecchiato. Nonostante il colorito acceso che il soggiorno al mare aveva arrecato al Re, tutto sommato il suo aspetto poteva dirsi quello di una persona che stia in perfetto stato di salute.

Eduardo VII infatti passò dal suo vagone alla vettura senza servirsi della canna che teneva in mano.

Un'ora prima dell'arrivo del treno reale si era messo a piovere, ma ciò non tolse che il pubblico numeroso si assiepasse lungo la strada che il Borrano doveva percorrere. Alcune centinaia di metri addietro separano la stazione di Vittoria dal palazzo di Buckingam, ma il Re, per mostrare al suo popolo che era guarito, aveva ordinato di prendere disposizioni necessarie perchè il corteo facesse, recandosi al palazzo, un giro alquanto più lungo. Occorre appena dire che la folla fece al suo Sovrano una calorosa ovazione.

Il Re domani riceverà parecchie personalità, tra cui ras Maconnen.

Una prova generale della cerimonia dell'incoronazione ebbe ieri luogo nell'abbazia di Westminster. Tutti coloro che dovevano prendere parte alla cerimonia erano stati invitati di presentarsi in alta tenuta, ed era stato posto a loro disposizione un locale perchè potessero finire la loro toilette.

Le mogli dei pari infatti mandarono all'abbazia i loro vestiti prima del loro arrivo, i pari invece quasi tutti portarono con sè i loro abiti; cosicchè si videro alcuni lords, vestiti di porpora e di ermellino e colla corona sotto il braccio, attraversare i corridoi dell'abbazia. Il gran maresciallo giunse di buon'ora, insieme a lord Roberts.

I curiosi, che si erano radunati in piccolo numero intorno all'abbazia, presero molto interesse all'arrivo degli abiti reali, che erano trasportati in una enorme scatola metallica piatta, di quasi due metri di lunghezza, e che due uomini portavano non senza fatica.

I pari, le ladies, i vescovi, i paggi dovevano, al loro entrare all'abbazia, mostrare il biglietto di invito; i paggi portavano un nastro blu ai loro cappelli di paglia e sembravano divertirsi assai della parte loro destinata.

Il Decano ed il Capitolo della cattedrale giunsero di già vestiti coi loro sontuosi indumenti di cerimonia. Il corteo si formò sotto la direzione del Duca di Norfolck, assistito dal visconte di Escher e dal vescovo di Londra. Il Re e la Regina erano rappresentati da un pari e da una signora che, ben inteso, non vestivano gli abiti reali. Quando tutto il corteo giunse nell'abbazia, due arcivescovi celebrarono il servizio religioso.

I membri del partito nazionale irlandese, in numero di circa ottanta, al fine di manifestare il loro malcontento, non assisteranno alla cerimonia. Il capo del loro partito, Redmond, li invitò tutti ad assistere ad una riunione generale del partito, che avrà luogo a Dublino sabato, 9, alle ore 12, e precisamente in quell'ora in cui avrà luogo la cerimonia reale nell'abbazia di Westminster.

Le dichiarazioni di Cranborne sul trattato di commercio anglo-cinese.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9,15:

Alla Camera dei comuni si sono approvati in seconda lettura tutti gli articoli del bilancio delle spese.

Cranborne, parlando dell'indennità cinese, dice che non è in grado di dire se la proposta inglese, in vista di alleggerire il fardello dell'indennità, abbia portato i suoi frutti. I negoziati relativi al trattato di commercio con la Cina non sono ancora conchiusi. Il punto controverso è l'abolizione del Likin. Gli altri punti avranno una soluzione soddisfacente. L'Inghilterra non ha perduto la sua posizione in Cina. Il suo commercio colla Cina del 1901 è lo stesso di quello del 1898.

Cranborne dice che il Governo francese ha chiesto che un certo cinese, arrestato a Sciangai, sia giustiziato dal Tribunale francese, anzichè dal Tribunale misto.

Ciò solleva una importante questione ancora allo studio.

Una conferenza di capi boeri nella villa di Krüger.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 7:

Si manda dall'Aja che una conferenza generale dei capi boeri avrà luogo il 31 agosto nella villa di Krüger.

I brindisi di Reval.

L'importanza del convegno secondo il "Times„

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 8,15:

Si ha da Reval che durante il pranzo di ieri mattina a bordo dello *Standard*, Guglielmo bevette alla salute di Lamsdorff, lo Tsar a quella di Bülow e del conte Eulenbourg, maresciallo di Corte.

Nel pomeriggio i Sovrani assistettero agli esercizi di tiro a bordo della nave ammiraglia *Minin*.

***

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,20:

Il *Times*, a proposito del convegno di Reval, dice che sarà importante come quello di Danzica nel settembre scorso, e servirà come quello agli interessi della pace, che mai fu così assicurata in Europa come presentemente.

Una petizione sulla chiusura delle scuole libere in Francia.

Le proteste e gli inviti del Duca d'Orléans.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 9,20:

Jules Lemaître rivolge sull'*Echo de Paris* un appello agli amici della *Patrie Française*, chiedendo loro di far firmare in tutti i dipartimenti le petizioni contro la chiusura delle scuole libere, presentandole all'apertura dei Consigli generali.

Parecchi giornali riproducono la circolare inviata ai Comitati realisti dall'ufficio politico del Duca d'Orléans. Essa contiene una protesta contro le misure prese riguardo alle scuole congregazioniste, invitando i monarchici ad intraprendere una energica campagna in favore della libertà d'insegnamento.

L'opinione di Koch sull'esperienza del dott. Garnaud.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 9,10:

Intervistato a Berlino da un redattore del *Figaro*, il dottor Koch ha dichiarato che gli esperimenti del dottor Garnaud non sono nè seri nè scientifici, e che non crede alla loro efficacia dimostrativa. Il dottor Koch mantiene la sua opinione manifestata al Congresso di Londra ed afferma che il contagio della tubercolosi bovina è senza gravi conseguenze e non è trasmissibile all'uomo per mezzo del latte.

I portoghesi allo Zambese.

Lisbona, 7 (*Stefani*). — Il comandante della spedizione dello Zambese è giunto con parte delle sue forze a Kraal. Il nemico dopo una fucileria sulla strada abbandonò Kraal incendiandolo. Il comandante prosegue la marcia per impadronirsi di Luyacaura, ove stabilirà dei posti militari.

Navigazione.

Bombay, 6 (*Stefani*). — Sono giunti il *Bisogno* ed il *Rubattino*.

Hong-Kong, 6 (*Stefani*). — E' giunto il *Capri*.

Gibilterra, 8 (*Stefani*). — La nave italiana *Vespucci* è giunta e proseguirà domani sera per Brest.

L'arrivo di Reitz a Napoli.

Ciò che dicono i boeri sulla pace.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 10:

Tra i passeggeri giunti col *Kaisler* erano, oltre una trentina di boeri, Reitz ed i suoi figlioli Arnaldo e Dionisio.

L'incontro tra la signora Reitz ed i figliuoli fu commovente. Essi partono direttamente per l'Olanda; non vanno in Isvizzera, come si era detto. Interrogati, essi dissero che nessun boero è contento della pace e che la guerra potrà scoppiare fra due o tre anni. Ora fu impossibile continuarla per mancanza di viveri. Molti boeri ora emigrano a Madagascar.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 6 agosto.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738.9; ore 15: 738.8; ore 21: 738.1.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 19.9 — Massima + 28.4.

(Piazza Castello - Nella chiesta al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 6: + 30.8

Temperatura minima della notte dal 6 al 7: + 17.7

7 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 16; tramonta alle ore 19, minuti 45.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 15:

Europa. — Pressione massima 766 in Baviera, minima 751 ad ovest dell'Irlanda.

Italia, 24 ore. — Barometro quasi stazionario al sud e Sicilia, salito di uno a due mill. altrove; temperatura leggermente aumentata, tranne che in Sicilia. Stamane cielo vario al nord-ovest, sereno altrove; venti moderati di ponente in Emilia, deboli prevalentemente settentrionali altrove; barometro minimo 762 sul Canale d'Otranto, massimo 765 in Val Padana e versante tirrenico superiore.

Probabilità. — Venti deboli varii; cielo vario al nord-ovest, sereno altrove.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21:

La temperatura ha segnato oggi in Roma un massimo di gradi 32,1, e un minimo di 18.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 7 agosto.

Rendita corso medio d'uff. 102 82 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 6	100 97 1/2	101 07 1/2	— —	— —
Svizzera 5 1/2	100 67 1/2	100 77 1/2	— —	— —
Germania 5	124 15	124 25	— —	— —
Londra 3	25 46	25 49	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 82 1/2.
Rendita 5 0/0 per f. e. 103 05, 103 07 1/2.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni						
B. d'Italia	888 —	— —	B. Comm.	684 —	— —
Ferr. Mer.	660 50	— —	Cred. It.	517 —	— —
Ferr. Med.	486 50	487 —	B. Sconto	120 —	123 50
				124 —	125 —

Cronaca della Borsa. — 7 agosto. — Nulla di mutato nell'andamento del nostro mercato, che, svogliato e sonnecchioso, imita i confratelli e segue la sua inerzia con lieve giornaliera depressione delle quote.

Aiuta la pesantezza della Rendita la debolezza del cambio, che recede verso la 101, stamane a 101 02 media.

Le azioni Banca Sconto, scendute sulle 120, le afforarono, per salire rapidamente a 123, 124 1/2, corsi ai quali rimasero fino alla chiusura.

Genova, 6 (*Stefani*). — Media ufficiale dei cambi: 101 14 3/8, 25 07, 124 25, 100 85.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 6 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 67
» » 3 1/2 0/0	101 10
Rendita italiana 5 0/0	102 —
Cambio su Londra a vista	25 10 5
Consolidati inglesi	95 —
Obbligazioni Lombarde	406 —
Cambio sull'Italia	1 1/8
Turco Nuovo	25 60
Banca di Parigi	1024 —
Tunisino	460 50
Egiziano 4 0/0 unif.	111 60
Rendita Ungherese 4 0/0	103 40
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	80 85
Banca Ottomana	560 —
Argento fino	60 75
Credito Fondiario	784 —
Suez	3985 —
Le tr Torchi	119 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	29 60
Banca di Francia	Inquotato
Cambio Madrid	30 25
Banca Commerciale Italiana	675 —

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 6.

Credito austriaco	680 —	Cambio su Londra	23 90
Lombarde	68 50	Lire italiane (carta)	95 05
B. Anglo-Austriaca	270 —	Rend. Austr. (arg.)	101 30
Austriache	713 50	Id. in carta	101 90
B. Austro-Ungarica	1595 —	Union Bank	541 —
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	121 10
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 90
Cambio su Parigi	95 25	B. Paesi Bassi	437 —

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 6.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	67 70
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	66 60
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	103 10
Credito Austr.	216 60	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	102 70	Russo (contanti)	216 25
Magd. Turca 1 0/0	26 50		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura).

Consol. inglese	95 1/8	Egiziano 1902	102 1/2
Rendita Italiana	101 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	5,000
Argento fino	24 1/4		
Spagnuolo	80 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	25 1/4		

Cambio ufficiale pel 7 agosto L. 101 10

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, agosto (sera)		5	6
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	19 30	26 20
» — per settembre	»	21 —	27 20
» — a 4 mesi ultimi	»	27 30	27 30
» — a 4 mesi da novembre	»	26 70	26 50
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	16 25	16 75
» raffinato id.	»	50 75	50 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	20 75	21 00
» » a 4 mesi da ottobre	»	23 12	23 12
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, agosto (sera) 5 6

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani più facile — Brasiliani invariata — Egiziani calma — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	Balle N.	7.000	5.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione	» »	4.000	18.000

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda assai buona.

pel corrente	D.	4 59/64	4 59/64
per agosto-settembre	»	4 55/64	4 55/64
per ottobre-novembre	»	4 7/64	4 7/64
per dicembre-gennaio	»	4 9/64	4 9/64

Ebanista in rialzo di 1/16.

MAGDEBURGO, agosto (sera)	5	6
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.		
» di Germania 88 disp. base.	6 [illegible]	6 12

HAVRE, agosto (sera)		5	6
Cotoni — Vendite	Balle N.	2.000	2.700
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	20.000	11.000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, agosto (sera)		5	6
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	18 —
» » — a 4 mesi ultimi	»	18 1/2	18 1/2
Mercato fermo.			

MARSIGLIA, agosto (sera)	5	6
Frumenti — Importazione quintali	28.621	8.191
» Vendite	11.000	2.000

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

Carbone e grano.

Genova, 6 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono caricati 204 carri, di cui 170 di carbone pei privati e 320 di grani per l'interno. Se ne scaricarono 183, di cui 137 per il libero.

Leggete in quarta pagina

Fior di galera

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDISIO PAOLO, gerente.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (174)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

— In verità, l'idea non sarebbe cattiva.... avremmo qualche probabilità di sorprendere un indizio..... Il male è che nè voi nè io abbiamo un *aeronave* realmente dirigibile a nostra disposizione. Avevo già cominciato a studiare il problema di dirigere un pallone, ma mi mancò il tempo, e credo che gli altri studiosi della medesima quistione non siano più avanti di me.

— V'ingannate, mio caro maestro, — rispose Martin, in tono perentorio, — il problema è risolto: il pallone dirigibile esiste.... vi parlo dell'*avion* del mio amico Leloup, il famoso ingegnere, che voi conoscete, credo, almeno di fama.

Lemoine sussultò.

— Leloup, — disse, — ha dunque realizzato il suo progetto, del quale lessi qualche tempo fa la descrizione, e che, in teoria almeno, prometteva una meraviglia! Io credevo che, scoraggiato dalle innumerevoli difficoltà che comporta necessariamente un tal problema, egli avesse abbandonata la partita.

— No, non l'ha abbandonata, e il suo *avion* è costruito e funziona a meraviglia.... Dà i risultati che voi avevate presentiti e che sono veramente sorprendenti..... Se non siete al corrente di quell'avvenimento sensazionale, gli è che vivete da qualche tempo troppo assorto nelle vostre preoccupazioni..... ed è anche perchè le esperienze, finora, furon fatte in segreto..... Pochi privilegiati soltanto, e colla promessa del silenzio, sono stati ammessi ad assistervi. Io fui di quei privilegiati, e, posso dirvelo, salvo un po' di debolezza ancora e d'irregolarità nel motore, il problema è risolto..... Leloup, senza conoscervi personalmente, vi ama e vi ammira..... Egli è, d'altronde, un mio amico intimo e affezionato..... Volete che lo mettiamo nel nostro gioco?

— Se lo voglio! — esclamò Lemoine — Ma non domando di meglio. Non credo guari, per dire tutto il mio pensiero, al successo finale; in quegli affari c'è sempre qualche cosa che manca all'ultimo momento..... Ma sono sempre d'avviso di non trascurare il benchè minimo tentativo..... Dove è quella macchina miracolosa?

— A Saint-Maur, in un gran parco affittato espressamente da Leloup, lungi dagli sguardi troppo curiosi.

— Andiamoci — disse semplicemente Lemoine.

I due amici partirono.

La macchina volante dell'ingegnere Leloup era veramente una meraviglia; l'amico dell'ingegnere, il dottore Martin, non aveva esagerato.

L'inventore, del resto, al nome di Lemoine, del quale da lungo tempo era uno dei più ferventi ammiratori, non esitò a fare ai suoi visitatori gli onori del suo parco, dove tre modelli, di differenti dimensioni, ma di un tipo uniforme, aspettavano il momento di prendere il volo.

Immaginate delle specie di enormi pipistrelli meccanici, le cui ali spiegate colle loro membrane di seta piegate, tese per mezzo di corde da pianoforte, rappresentanti tanti nervi su un'armatura articolata di legno e d'acciaio vuoto, figuravano uno scheletro. Sul davanti, a guisa di testa, quegli animali d'apocalisse portavano due elici, ogni ramo dei quali in l'aria d'una penna gigantesca con filamenti in strisce di bambou verniciate.

Sono quegli elici che, [illegible] nell'aria, a grande velocità, debbono trasportarsi dietro, per aspirazione, per così dire, tutto il resto della macchina, il cui insieme, eccettuato l'equipaggio, il combustibile e le provvigioni, costituisce un peso variante, secondo la dimensione del modello, da 100 a 250 chilogrammi. La direzione s'ottiene ugualmente grazie al giuoco di quella doppia elica, combinato coll'azione di un timone mosso da pedate del pilota seduto a cavalcioni dietro alla macchina come un conduttore di *teuf-teuf* sulla sella della sua *petrolette*..... In quanto alla forza motrice essa è fornita da un paio di macchine a vapore, di un modello nuovo, scaldate con alcool di legno, a vaporizzazione quasi istantanea e per conseguenza superiormente facili da maneggiare, il cui peso totale raggiunge appena tre chilogrammi per cavallo indicato. Ogni macchina comanda direttamente il suo elice e gira in senso inverso dell'altra, dalla quale è totalmente indipendente, benchè il generatore sia unico. Tutto l'apparecchio posa su piccole ruote che permettono di tenerlo in equilibrio, a terra, in tutte le obliquità del suolo. Avanti d'innalzarsi bisogna che l'avion prenda il suo slancio facendo qualche giro su una piste ferma finchè la propria velocità lo mantenga in aria.

Lemoine non nascose la sua ammirazione; ma, colla sua precisione di spirito e colla sua sottigliezza di critico, fece molte domande delicate, alle quali l'ingegnere rispose con tutta la compiacenza e la chiarezza desiderabili.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alessandria, 4 agosto. — *Mercato del bestiame* — Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. [illegible] a 100 — Id. 2.a q. da 75 a 80 — Bovine di 1.a q. da 65 a 70 — Id. 2.a q. da 50 a 55.

Alessandria, 4 agosto. — Grano al quintale L. 23 75 — Meliga 14 00 — Segale 15 50 — Avena (fuori [illegible]) 15 00 — Fagiuoli 00 00 — Fave 15 00 — Riso 00 00 — Veccia 00 00 — Panello 13 75 — Avenarda 00 00 — Ravizzoni 00 00 — Melgone 00 00.

Trifoglio (secco) al miriag. L. 0 00 — Medica id. 00 00. Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 30 a [illegible] — Id. 2.a q. da 22 a [illegible].

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. [illegible] a 200 — Id. 2.a qualità da 150 a 170.

Farina frum. 1.a qualità al chilogramma da L. 0 [illegible] a 0 40 — Id. 2.a qualità da 0 35 a 0 38 — Granoturco da 0 25 a 0 [illegible] — Pane 1.a qualità da 0 [illegible] a 0 40 — Id. 2.a qualità da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Paste 1.a qualità da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 55 — Carne di bue da 1 40 a 1 50 — Vacca da 1 00 a 1 20 — Vitello da 1 [illegible] a 1 [illegible] — Suini da 1 [illegible] a 0 00 — Montoni da 1 [illegible] a 1 [illegible] — Agnelli da 1 40 a 1 [illegible] — Burro da 2 75 a 0 00 — Lardo da 1 80 a 0 00 — Uova 0 75 la dozzina.

Legna forte al miriagramma da L. 0 2[illegible] 0 30 — Id. dolce da 0 20 a 0 25 — Carbone da 0 90 a 1 00 — Fieno da 0 50 a 0 0[illegible] — Paglia da 0 45 a 0 50.

Cavallermaggiore, 4 agosto. — Frumento al quintale L. [illegible] 00 — Segale [illegible] 75 — Meliga [illegible] — Legna forte al mg. 0 25 — Id. dolce 0 1[illegible] — Fieno maggengo 0 77 — Id. riseita 0 6[illegible] — Paglia 0 5[illegible] — Vitelli da latte 1a qual. [illegible] — Id. 2a 7 00 — Id. 3a [illegible] — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina 0 75.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 1 agosto. — Aggio dell'oro a [illegible].

Buenos Ayres, 2 (sera). — Pesi carta [illegible] per 100 pesi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 4 agosto. — Prezzo dell'argento al chilogramma 89 75.

Londra, 2 agosto. — Pence 24 [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

OSPEDALE MAGGIORE
DI S. GIO. BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO

S'invita chiunque voglia concorrere alla fornitura di Ettolitri 200 vino da pasto a presentare i campioni, in numero di tre per ogni qualità, e della capacità ciascuno di un litro, e l'offerta dei prezzi alla Direzione dell'Ospedale, ove trovasi visibile il Capitolato d'oneri, non più tardi del 15 agosto p. v.

Torino, 24 luglio 1902.

9599 *Il Presidente:* Blandrà.

CITTÀ DI TORINO

Concorso per la nomina di Insegnanti negli Istituti Margherita di Savoia e Maria Laetitia.

E' aperto un concorso per titoli per la nomina di insegnanti negli Istituti Margherita di Savoia e Maria Laetitia, per le materie infradesignate:

Istituto letterario Margherita di Savoia.

1. Insegnante di letteratura italiana nelle classi superiori;
2. Insegnante di letteratura francese nelle classi superiori;
3. Insegnante di lingua tedesca nelle classi superiori;
4. Insegnante di storia;
5. Insegnante di geografia.

Istituto professionale Maria Laetitia.

1. Insegnante di lingua italiana;
2. Insegnante di lingua francese;
3. Insegnante di lingua tedesca;
4. Insegnante di aritmetica e computisteria nelle classi inferiori;
5. Insegnante di computisteria e ragioneria nelle classi superiori;
6. Insegnante di storia, geografia e geografia commerciale;
7. Insegnante di economia politica;
8. Insegnante di calligrafia;
9. Insegnante di invenzione, decorazione ed applicazioni varie nella sezione di disegno industriale.

Al concorso pei posti suindicati sono ammesse esclusivamente le donne che siano munite del diploma di abilitazione per le Scuole secondarie; soltanto la cattedra di invenzione, decorazione ed applicazioni varie è aperta agli insegnanti d'ambo i sessi.

Le domande su carta da bollo da centesimi 60, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere trasmesse entro il 30 agosto 1902 all'Ufficio istruzione (via Corte d'Appello, N. 1, p. 3.o), ove i concorrenti potranno richiedere le condizioni del concorso, gli oneri ed i corrispettivi degli insegnanti ed ogni altra informazione di loro interesse.

9991 *Il sindaco f.f.:* BADINI.

R. Manicomio di Torino

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 9 del giorno 13 agosto 1902, nel Regio Manicomio, via Giulio, n. 22, si procederà all'incanto col metodo delle candele, per *l'appalto delle opere relative alla costruzione e sistemazione di locali* in Torino e nella succursale di Collegno.

Il deliberamento è definitivo, il deposito provvisorio di L. 7000 e di L. 2000 per le spese.

Le spese d'incanto, di quello precedente e relative, sono a carico del deliberatario.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del R. Manicomio ed all'ufficio del sottoscritto.

c 9669 *Notaio* GIUSEPPE SESIA via Garibaldi, 22.